ANNO 58 MATTINO — TORINO, Lunedì 12 Maggio 1919 — MATTINO NUM. 129

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 3 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Rantzau ritorna in Germania per conferire col Governo

La risposta degli Alleati alle Note tedesche

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Altre due note di Brockdorff a Clemenceau

L'autorizzazione del Kaiser non è stata ancora chiesta

Parigi, 11, sera.

Alla comunicazione del conte Brockdorff-Rantzau circa le condizioni di pace notificate alla delegazione tedesca, è stata data ieri la seguente risposta:

I rappresentanti delle Potenze alleate e associate hanno ricevuto una comunicazione contenente le obiezioni dei plenipotenziari tedeschi al progetto delle condizioni di pace. In risposta essi desiderano rammentare alla delegazione tedesca che hanno formulato le condizioni del trattato tenendo costantemente presenti i principi in base ai quali l'armistizio ed i negoziati di pace erano stati imposti. Essi non possono ammettere alcuna discussione sul loro diritto di insistere sulle condizioni di pace come sono state solennemente formulate, e pertanto, sollanto, prendere in considerazione quei suggerimenti d'indole pratica che i plenipotenziari tedeschi avessero a sottoporre.

Alla comunicazione del conte Brockdorff-Rantzau circa la Lega delle Nazioni è stata ieri data la seguente risposta:

Si accusa ricevuta del progetto tedesco per la Lega delle Nazioni. Il progetto verrà posto all'esposto Comitato delle Potenze alleate ed associate. I plenipotenziari tedeschi troveranno, dopo avere riesaminato il patto della Lega delle Nazioni, che la questione dell'amministrazione di alcuni Stati non è stata dimenticata, ma espressamente prevista nel secondo paragrafo dell'articolo primo.

Il Temps scrive che il conte Brockdorff ha inviato a Clemenceau due nuove Note, delle quali la prima concerne la questione dei prigionieri di guerra, l'altra la legislazione del lavoro. Lo stesso giornale aggiunge che gli Alleati risponderanno domani e che la risposta alle prime due Note del conte Brockdorff sarà stata redatta con la collaborazione personale e diretta del Presidente Wilson.

La Liberté scrive che il conte Brockdorff ha consacrato la giornata di ieri alla redazione di nuove Note da inviare al Presidente della Conferenza; tali Note si aggirerebbero su limiti fissati dalla Conferenza in quanto che concernerebbero soltanto questioni d'ordine pratico.

Il Temps pubblica una nota della Legazione olandese a Parigi nella quale è detto che l'abdicazione dell'ex-Imperatore di Germania non è stata ancora ufficialmente domandata.

(Stefani).

Imminente partenza di Brockdorff

Versailles, 11, notte.

Sei membri della delegazione tedesca partirono ieri sera per la Germania, recando osservazioni dei consiglieri tecnici aggiunti ai plenipotenziari. Questa partenza precederebbe il viaggio in Germania di Brockdorff, che si ritiene imminente.

(Stefani).

Corrieri da e per la Germania

Cronaca spicciola di Versailles

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Due altri corrieri della Delegazione tedesca, Wilhelm ed Hermann sono partiti, venerdì sera, per Berlino, portando seco le prime controproposte che Brockdorff-Rantzau, sottoposte all'approvazione del suo Governo, il primo plenipotenziario tedesco si è messo al lavoro subito, non appena terminato il pranzo, e si è trattenuto dopo mezzanotte. Brockdorff spera di avere terminato completamente tra cinque giorni le controproposte tedesche. E' pure tra cinque giorni che il conte, accompagnato dal suo segretario Cahen, il quale non è partito per la Germania, verrà ieri preso ufficialmente annunciato, spera portare al suo Governo spiegazioni scritte sul Trattato e sulle controproposte da lui formulate. Le informazioni secondo le quali la Delegazione tedesca non firmerebbe il Trattato e lascerebbe la Francia, sembrano prive di fondamento. Un segretario, Rogenbaum, si è recato ad acquistare centinaia fogli di carta bianca nella principale cartoleria di Versailles. Le dattilografie non mancheranno di lavoro. Infatti, insieme ai segretari, non restano un istante inoperose. Due corrieri, Kress e Krantel, sono arrivati ieri mattina dalla Germania, e sono stati accompagnati subito dal conte Brockdorff, col quale sono rimasti quasi due ore. Tre altri corrieri, Diener, Hegerbach e Hilgenstock sono partiti ieri sera per la Germania. Il colonnello Henry ha distribuito permessi a diversi impiegati della Missione per recarsi a fare acquisti a Versailles. Ma principalmente Roggenbaum è inarrestabile delle grandi compere nei negozi versagliesi: lenzuola, guanti, profumi, e, perfino, perle fine, sono stati acquistati e pagati in contanti da questo munifico cliente.

Vi ho segnalato ieri l'opposizione del partito socialista alle condizioni del Trattato dei preliminari di pace. La Commissione amministrativa del partito, nella sedura tenuta venerdì sera, ha deciso di affidare l'esame dei preliminari ad una Commissione composta da Alberto Thomas, Frossard, segretario generale del partito, da Grenier, Longuet, Paul-Louis, Lorio, Mistral, Poisson, Rappoport, Renaudel, Semblat, Severac. Ha pure deciso di chiedere al gruppo socialista parlamentare di designare un certo numero di deputati che si unirebbero alla Delegazione per costituire un'unica Commissione, che sarebbe incaricata di esaminare i particolari del Trattato e di fissare le condizioni di una rapida azione del partito a tale riguardo. La Commissione si riunirà martedì. La Commissione esecutiva della pace, nominata dalla Conferenza socialista internazionale di Berna, è stata convocata d'urgenza a Parigi dal suo presidente Branting e dal segretario Camillo Huysmans, per esaminare quale dovrà essere l'atteggiamento della Internazionale nei riguardi del Trattato di pace. Il vicepresidente Henderson, Huysmans e Ramsay Macdonald, giunti ieri mattina a Parigi, hanno tenuta una prima riunione con Alberto Thomas e Longuet, rappresentanti del partito socialista francese. La Commissione conta, cominciando da oggi, di sedere in permanenza a Parigi, sino alla firma del Trattato di pace.

C.

Il plebiscito per il distretto di Klagenfurt

La linea Trieste-Villach assegnata all'Italia?

(Dal nostro inviato speciale).

Parigi, 11, notte.

*Nei rapporti della pace italiana tutte le cose quì rimangono al punto di ieri. Nessun'eco dei commenti dei giornali italiani incaricati a trovare posto nelle colonne dei fogli parigini. Proseguono i colloqui interni, ma senza indice di attività eccezionale. Vi prende parte anche Nelson Page. Era preannunciata anche la venuta dell'ambasciatore di Francia a Roma; anzi, fu perfino pubblicato che egli era già arrivato a Parigi per conto nostro, mentiamo ieri sera la formula seguente: « Sembra giunto anche Barrère ». Non risulta invece che attualmente Barrère sia a Parigi. Eccovi gli accenni che abbiamo oggi sui grandi organi parigini sulla controversia delle nostre rivendicazioni. Il Matin, riferendosi all'ultima riunione dei membri della Conferenza, scrive: « Ci si assicura che la questione adriatica non è stata ancora considerata ». Il Journal pensa erroneamente che il Congresso dei quattro si sia occupato della questione dell'Adriatico, ma soggiunge: « Occorre riconoscere che questa non ha assolutamente alcun progresso ». Il Petit Parisien osserva: « Non sembra che alcun risultato sia ancora stato raggiunto sulla questione adriatica ». L'Echo de Paris ritiene è una volta che il Congresso dei Quattro si sia riunito ieri per discutere le rivendicazioni italiane. « Per quanto riguarda Fiume — dice — non sembra che si sia fatto il minimo passo avanti. Più realista è l'ufficioso Petit Journal, il quale constata: « Il Consiglio dei Quattro non ha ancora considerato la soluzione del problema di Fiume ». Contemporaneamente, quasi tutti i giornali pubblicano la seguente Havas, da New York, in data di ieri: « Il corrispondente della Associated Press, da Washington, ha ricevuto dalla Casa Bianca un messaggio, il quale qualifica come pura e semplice invenzione la notizia da Parigi, annunziante che Wilson si era impegnato a riconoscere la cessione di Fiume all'Italia dopo il 1923. Sembra invece che il Presidente non modificherà affatto il suo punto di vista originario ».

Quanto all'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra, la versione dell'Echo de Paris è che esse rimangano al trattato di Londra, secondo la formula contenuta nella nota di Balfour. « Per Londra e Parigi — aggiunge il giornale — esiste soltanto l'incertezza, all'infuori di questa linea di condotta ».

Si annuncia che il Sottoconsiglio dei cinque ministri degli esteri ha ratificato ieri le conclusioni della Commissione presieduta da Tardieu per i confini della Jugo-Slavia per quanto riguarda l'Austria tedesca. È stato deciso di indire un plebiscito sulle aspirazioni dei distretto di Klagenfurt, in Carinzia. In vista di ciò è pronunziata il prossimo arrivo di plenipotenziari austriaci e jugo-slavi a Klagenfurt, per concludere un armistizio. Quanto alla linea che segnerà il confine italiano con l'Austria tedesca, sembra che sarà quella della spartiacque a sud del colle Tarvis. La linea Trieste-Villach verrebbe internamente assegnata all'Italia. È anche assodato che la delegazione austriaca attesa per mercoledì a Saint Germain, sarà composta in enorme maggioranza da partigiani dell'unione con la Germania. Evidentemente i desideri e le sollecitazioni in senso opposto sono falliti: i delegati unionisti austriaci non furono ministri delle loro tendenze politiche. Si stima che solo per forza maggiore potranno ottenersi per il momento, ad una soluzione separatista. Questa faccenda sta complicandosi indubbiamente.

A proposito della missione abissina, giunta a Parigi ieri sera, al Grand Hôtel, il Daily Mail riferisce che « essa presenterà alla Conferenza di Parigi le domande dell'Abissinia ». Il Petit Parisien ha intervistato uno dei delegati, Nadarous Zanzi, amministratore delle dogane della provincia di Wallamo, ed il dottor Mal Wolde Gebner, governatore del Gallo. « Lo scopo del nostro viaggio — ha detto quest'ultimo — è tutto ispirato a disinteresse e simpatia per la Francia, con la quale siamo amici dal tempo dell'imperatore Silnjè. La nostra imperatrice ed il principe ereditario, felici della riuscita ottenuta dalla Francia dopo quattro anni di dure prove e di valorose gesta, mi hanno incaricato di venire ad esprimere al vostro Governo le nostre più sincere felicitazioni ».

MARCELLO PRATI.

Chi sono i componenti della delegazione austriaca

Basilea, 11.

Si ha da Vienna che il Cancelliere della Stato, Renner, presiederà la Delegazione austriaca per la pace che si reca a Saint Germain; egli sarà il plenipotenziario ed il capo politico responsabile dell'Austria tedesca; è autorizzato a stabilire l'attitudine dei delegati in conformità delle linee direttive generali decise dalla rappresentanza popolare. I rappresentanti dell'Assemblea nazionale dott. Guertel e dott. Schoendrum saranno i suoi consiglieri giuridici. A questo Comitato politico è sottoposto il Comitato dei commissari generali al quale appartengono, sotto la direzione del dottor Klein, supplente del ministro degli Affari esteri, il capo-sezione al Ministero degli Esteri Poter per la parte giuridica, il capo-sezione Richter per la parte politica, ed il capo-sezione Schueller per la parte economica. Questi quattro commissari hanno diretto e compiuto i lavori preparatori per la Conferenza della pace. Essi saranno delegati da Renner per negoziare circa le questioni particolari; i consiglieri di Legazione Frankenstein e prof. Laun saranno i loro aggiunti. I consoli Prochnik, Klavatsch e Mascherhauser sono stati destinati come segretari di Legazione. Gli altri delegati sono in parte tecnici ed in parte giornalisti. Come tecnici sono designati per il diritto delle genti Lammasch, per i prigionieri di guerra il generale Stafin, per le finanze il presidente della Banca Austro-ungherese Landesberger. Parlano parte della Delegazione, come rappresentanti dei territori contestati, per la Boemia il capitano provinciale Lodgeman ed il suo sostituto Seliger; per la Selva di Boemia Klement per i paesi sudeti il capitano provinciale Freisler e per il Tirolo il deputato socialista Abram, il cristiano-sociale Schumacher ed il sostituto capitano provinciale Sternbach; per il Vorarlberg, Ender.

La maggioranza dei tedeschi per la pace a qualunque costo

Quale Governo firmerà il trattato?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10.
(giunto l'11 notte).

Il ministro degli Esteri ritornerà a Versailles sino alla fine della settimana. Gli altri membri della delegazione, fra cui i due ministri Landsberg e Giesberti, ritorneranno lunedì a Berlino. Si attende, senza eccessive illusioni, la risposta alle due ultime note presentate dal conte Brockdorff Rantzau. Nella capitale, consigli di gabinetto, riunioni di frazioni parlamentari, discussioni della Commissione della pace: in tutti i Ministeri, da quello degli esteri a quello delle colonie, un lavoro incessante, in collaborazione con la delegazione di Versailles. Si prepara il testo delle contro proposte tedesche al trattato di pace. Dei tre partiti che fanno parte del Governo, il democratico ed il centro hanno già dichiarato che il trattato dell'Intesa è inaccettabile, e ritengono che difficilmente si potrà giungere a modificazioni tali da far mutare loro questo parere. I soli maggioritari mantengono un contegno riservato e indeciso. Considerano le condizioni di pace come gravissime ed insopportabili, ma intimamente sono convinti che, alla fine, bisognerà cedere. Quest'impressione sul loro atteggiamento la raccolsi in ambienti molto vicini al presidente Scheidemann. Il Partito socialista democratico ha diretto un appello al proletariato di tutto il mondo, invitandolo ad accorrere in aiuto del popolo tedesco. Susseri il *Freiheit*, organo degli indipendenti, invita i socialisti di destra a tacere, affermando che, data la politica fatta durante la guerra, non hanno diritto di rivolgersi al proletariato mondiale. Anche il Consiglio degli operai e soldati della città di Berlino ha preso posizione di fronte a questa pace. Esso protesta contro la pace imperialista, ritiene indispensabili delle iniziative, ma è convinto che solo la trasformazione dell'attuale forma statale in una repubblica di Consigli costituisca il presupposto per guadagnarsi la fiducia del proletariato internazionale e così migliorare le condizioni di pace.

La situazione generale, come si vede, non è mutata troppo nelle ultime 24 ore. La prima impressione dolorosa per le condizioni imposte dal nemico, negli ambienti competenti e responsabili, dopo un più accurato esame dell'intero trattato, anzichè diminuire di intensità, è diventata più profonda. Non è la sola perdita del 13% del territorio nazionale, di 7 milioni di abitanti, del 38% della produzione del carbone, del 90% di quella del ferro; non è solo l'imposta dei 100 miliardi che bisognerà pagare, oltre alle occupazioni temporanee delle ricche provincie industriali della riva sinistra del Reno: ma è tutto il complesso del trattato che spaventa, perchè posto nelle mani degli avversari la vita, i beni, il lavoro dell'intera nazione. Qui si afferma che se la Germania fosse costretta veramente ad applicare simile trattato, sarebbe trasformata in una colonia bianca ed in una situazione peggiore a quella delle Indie e dell'Egitto: insomma la schiavitù. « Disonorati, senza diritti, senza forza — scrive la *Vossische Zeitung* — non più padroni in casa nostra, dipendenti dal nemico in ogni cosa, controllati persino per la creazione di una Società ginnastica. Questa dovrebbe essere la nuova Germania ».

Stamane è arrivato da Versailles il direttore del *Vorwaerts*, Stampfer, intimo amico di Scheidemann. Egli è giunto probabilmente anche con delle istruzioni del ministro degli esteri. Stasera egli dedica alla situazione un articolo particolarmente interessante: « Noi siamo in guerra, ed in guerra non si racconta al nemico quali sono i nostri piani. Abbiamo tempo sino al 21 maggio per presentare per iscritto le nostre controproposte. Dobbiamo utilizzare questo tempo per preparare una degna risposta, quando sarà giunta l'ora precisa, diremo quali sono i nostri intenti. Primi di allora, nessuna forza al mondo deve farci aprire le labbra ». Ma lo scrittore invita il popolo tedesco a tenersi pronto, perchè può essere giunta l'ora delle estreme conseguenze. « Perchè — aggiunge — se noi sottoscriviamo, cominciò un nuovo periodo di guerra mondiale. Invece di una funesta distruzione ne avremo un'altra, più lenta, più soffocante, che può durare decenni, che può portare alla disperazione un'intera generazione, giacchè non si arriverà alla liberazione. Se non sottoscriviamo, avremo di fronte una breve lotta, che può portarci alla catastrofe finale od alla salvezza. Freddi e calmi, dovremo scegliere i nostri mezzi tattici di battaglia e usarli sino alle estreme conseguenze ». Perchè, secondo lo scrittore, non si tratta di seguire l'esempio della Russia, che prima rinunziò alla firma della pace ed accettò una pace peggiore dopo poche settimane. « Se noi, invece, dichiareremo di non sottoscrivere, dovremo rimanere fermi in questa decisione, qualunque cosa avvenga. Allora la brutalità nemica si svilupperà sino al punto in cui esso stesso ne sarà terrorizzato. Gli avversari tenteranno di occupare una parte della Germania ed affamare il resto. Noi dobbiamo, invece, costringerlo a compiere l'intero lavoro. Tutto il paese dovrà occupare, ed allora vedremo quanto durerà la sua compattezza esterna ed interna. E se anche questa dovesse durare, noi non dovremo cedere. Noi abbiamo innanzi agli occhi l'esempio dell'eroico Belgio, che seppe resistere quattro anni. Ciò che ha potuto fare il Belgio possiamo fare anche noi ». Questo, brevemente riassunto, l'ultimo parere esposto dal giornale di Scheidemann. Se le apparenze non ingannano, non si tratta, in realtà, che di una minaccia. Basta, del resto, volgere lo sguardo all'intero paese per comprendere come una simile politica non avrebbe seguito.

La pubblicazione del trattato di pace non ha avuto finora alcuna forte ripercussione nella pubblica opinione. Il Governo, come vi comunicai, si è visto costretto a prescrivere otto giorni di lutto nazionale e già si elevano le proteste contro questa decisione. Certamente, in seguito, avremo probabilmente grandiose dimostrazioni contro la pace « di violenza », ma si attende ancora che siano organizzate. Per le vie di Berlino passeggiano in divisa ufficiali inglesi, francesi ed americani, e non è avvenuto finora il minimo incidente, ciò che fa onore a questo popolo così duramente colpito. I socialisti maggioritari sembrano che la maggioranza del paese è d'accordo negli indispensabili due domandano la firma della pace a qualunque costo. Non bisogna, quindi, illudersi sugli eroici ma ciò che appare sempre più probabile, invece, è una crisi ministeriale. I partiti borghesi abbandonerebbero il potere piuttosto di firmare la pace, se essa non sarà fondamentalmente mutata nelle sue direttive.

Allora comincierà il periodo acuto, con tutte le incognite e gli interrogativi che vi ho esposto ieri. Appare probabile, osservando gli avvenimenti da Berlino, che non si arriverà tanto rapidamente alla rottura come pare si supponga a Parigi, anche se i socialisti maggioritari si dichiareranno anche maggiormente disposti a firmare il trattato di pace, visto che questa è la volontà della maggioranza del popolo tedesco. Se questo governo, per lo scioglimento del blocco, cade, non sarà facile, per un complesso di ragioni politiche e parlamentari, la formazione di un nuovo governo che dovrà porre la sua firma al trattato.

C. B. B.

Le nuove frontiere dell'Austria e dell'Ungheria sono quasi delimitate

Parigi, 10, mattino.

Il Consiglio dei cinque ministri degli Affari Esteri ha quasi terminato la delimitazione della frontiera dell'Austria e dell'Ungheria ed ha approvato nel loro insieme i rapporti delle varie missioni.

(Stefani).

La Svizzera e la navigazione sul Reno

Berna, 11, notte.

La Svizzera ha chiesto di partecipare, nella sua qualità di Stato rivierasco, ai negoziati per la revisione dell'atto del 1868 sulla navigazione del Reno. Ebbe ha chiesto di avere almeno due rappresentanti, appena firmati i preliminari di pace, nella Commissione per la navigazione sul Reno, e vorrebbe che il porto di Basilea venisse posto nella stessa condizione di fatto e di diritto come se fosse un porto marittimo. La Svizzera chiede inoltre la libera navigazione sul Reno per tutte le bandiere fino a Basilea. La proibizione di qualsiasi sbarramento a valle di Basilea, la distruzione delle fortificazioni ed il divieto di qualsiasi derivazione anche temporanea delle acque del Reno che potesse pregiudicare la navigazione internazionale. Circa i principii della futura Convenzione europea relativa alla navigazione fluviale la Svizzera chiede il riconoscimento del libero accesso al mare e il diritto alla libera navigazione sulle vie navigabili internazionali tanto in tempo di guerra come in tempo di pace.

Gli errori francesi verso l'Italia

Un articolo del "Giornale d'Italia,,

L'Austria e... i nostri alleati

Roma, 11, sera.

Il « Giornale d'Italia » dedica al contegno della Francia verso l'Italia, un articolo nel quale sostiene che il governo francese è vittima di un errore di prospettiva. Il giornale devoto all'on. Sonnino scrive: « Clemenceau non è un nostro amico e la sua politica tende piuttosto a distruggere i vincoli creati fra le due Nazioni sorelle dagli avvenimenti di questa guerra che a rafforzarli. L'eventualità che l'attuale Presidente del consiglio francese possa trovarsi indotto in un avvenire più o meno prossimo a lasciare il suo posto, può avere per noi un valore relativo, perchè stentiamo a credere che il suo successore avrà la possibilità di riparare i molti errori di quest'ultimo tempo. Comunque è bene che ci prepariamo a considerare la realtà quale è, e non già quale il nostro sentimento avrebbe voluto che fosse ».

Il *Tempo*, in un articolo editoriale, intitolato: « I fatti e le responsabilità », viene alle seguenti conclusioni: « È trascorsa poco più di una settimana dal giorno nel quale il Governo del nostro Paese ed i partiti i quali lo sorreggono vollero ed ebbero i pieni poteri con una discussione che era conclusa prima di iniziarla, e, come disse Turati, con una non discussione. Il Governo ebbe il mandato in bianco per discutere e risolvere situazioni che, ora lo si sa, ora lo si vede, erano già costituite e compromesse, suggellate da accettazioni e firme di protocolli, mentre si faceva credere e si diceva che occorresse e fosse possibile influire sulla determinazione di esse. Ah, la fatale politica dei fatti compiuti! Lo stesso Parlamento fu posto in presenza di una deliberazione già pensata da intimi gruppi e concordata fra questi ed il Governo; sicchè fu sostituito il Club all'Assemblea, la cerimonia alla discussione, il rito al ragionamento, la rappresentazione al provvedimento, e si sostituì un'atmosfera di inibizioni... sentimentali ad ogni indagine concreta della situazione, di consensi reali, di entusiasmi lubrificati ed eccitati più per sorreggere ed alimentare le nostre illusioni, che per dare vigore alle nostre ragioni. Fu una dimostrazione per uso interno, quando occorreva la persuasione per uso esterno, per Parigi, non per Roma! Ed ora? Noi non pretendiamo di dare consigli a chicchessia; diciamo solo che ci sembra giunta l'ora, per la salute d'Italia, di porre nelle mani del popolo italiano i suoi destini, ma con la sincerità e pienezza di fiducia e devozione che il popolo ha meritato e che esso può domandare a nome dei suoi sacrifici ».

Il *Corriere d'Italia* in un articolo intitolato: « Responsabilità? » ricorda la gravità della situazione e scrive: « Siamo per arrivare in Francia i delegati austriaci. Dobbiamo prepararci ad assistere, senza meravigliarcene, a scene curiose. Mentre ai delegati tedeschi è stato fatto un trattamento da nemici, si preparano per gli austriaci sorrisi e complimenti e questo sarebbe nulla. Il peggio è che vediamo delinearsi il pericolo di assistere all'inizio della discussione sull'assetto dei territori dell'ex-monarchia senza che sia stato nulla prima deciso circa il nostro problema territoriale ed abbiamo inoltre la crescente certezza che quella discussione sarà ispirata ad un programma del tutto in contrasto con gli interessi italiani: il programma della ricostituzione austriaca sotto forma di una confederazione danubiana. La prova più amara è forse quella che sta per cominciare, poichè possiamo, purtroppo, aspettarci che lo spirito col quale si tratterà la pace col nemico da noi battuto sia spirito nettamente antitaliano. A posto i nervi. Noi che non ci siamo illusi, non abbiamo voluto illudere, e non ci illuderemo e non vogliamo illudere, sentiamo però di dover dire che, in questo momento gravissimo, occorre dare prova di calma, proprio come dopo Caporetto. Altri invece vediamo già parlare di mettere in luce la responsabilità degli uomini che hanno condotto la politica italiana, e noi diciamo: « Non ancora, perchè i colloqui di Parigi non sono finiti, perchè gli uomini che, a parte gli errori che possono aver commesso nel passato, si battono ancora oggi per scongiurare il fallimento della nostra guerra ed hanno ancora il diritto di sentire dietro di sè, compatto, anche se frenetico, il paese. Dopo, vedremo, ma oggi ciascuno di noi deve sentire che non è l'ora di accrescere le difficoltà enormi e le amarezze crudeli in cui gli uomini che rappresentano l'Italia a Parigi si trovano ».

Il problema di Fiume in rapporto al divenire europeo

(Dal nostro inviato speciale)

FIUME, 11.

Dobbiamo all'intesa in un momento decisivo questa nostra necessità di approfondire lo studio del problema di Fiume. La sensibilità dei fatti economici è nei nostri alleati assai sviluppata, mentre nel trattare questioni che involgono l'avvenire del paese noi italiani siamo generalmente dei letterati. C'è troppa letteratura nella nostra mentalità politica. In tempi come questi c'è troppo poco tessuto narrativo nella nostra storia: siamo ancora un paese poco vero con interessi saltuari inerti, non ben precisati, che lasciano ai ricordi sbiaditi e ai fantasiosi capricci lacuna molto vasta da colmare. Ma sono i forti interessi economici definiti, decisi, ben sistemati quelli che orientano una nazione moderna, le assegnano un posto e un compito nel mondo, le aprono le vie che resteranno sue per tutta una epoca. In Francia, in Inghilterra, in America tali interessi formidabili esistono e si impongono, sono realtà enormi, vi è una quantità di gente che se ne rende conto direttamente, dal professore al commesso di banca, dal commesso viaggiatore al giornalista. L'economia sviluppata potente crea a sua volta adeguati organi di percezione e di direzione, ed è là, in quei paesi, che la mezza parola di un banchiere vi fa capire molte più cose che non il discorso di un ministro. Noi siamo ingenui, istintivi, semplici e non dico che le reminiscenze, la immaginazione, l'ingegno non ci servano qualche volta, ma di regola difettiamo di studio metodico, di conoscenza sicura della realtà. Non senza ragione, il problema di Fiume sorge da una vasta lacuna del patto di Londra in cui evidentemente avrebbe dovuto essere compreso, se la conoscenza e la coscienza dei fattori economici dell'Adriatico fosse stata, a suo tempo, sistemata nella nostra mente. Senonchè nel periodo prebellico la letteratura irredentistica era molta, ma per i più le grandi questioni marittime nazionali si rivelavano a modesti ricordi di bagni di mare. Gli alleati ci mettono, sia pure in modo brusco, di fronte alla realtà.

L'italianità ritrallan di Fiume è tantopoco da discutere che quasi non è più neanche da illustrare. Tuttavia attorno a quest'anima italiana muovono e operano, attraverso i secoli, elementi economici meno generalmente e chiaramente noti, sui quali è opportuno recare un po' di luce. Influenze economiche varie scendono a gravitare sul porto, ora da un punto, ora dall'altro del vasto e profondo retroterra. Alle spalle di Fiume parecchi aggregati statici ed economici si trasformano, e le relazioni fra retroterra e mare subiscono mutamenti ed evoluzioni. Fiume, come parte integrante dell'Istria, è fino al 1776 un elemento del classico sistema adriatico italiano imperniato su Venezia. Quando sulla Serenissima, come sulla restante Italia marinara, cala il tramonto, la luce del lavoro e del traffico si sposta verso altri popoli. Il Mediterraneo e l'Adriatico non sono più mari italiani. La vita del golfo di Venezia si trasferisce, a poco a poco, sulla sponda orientale: passa dall'Italia all'Austria. E' un movimento naturale, un giro, uno spostamento fatale come quello del sole. Ora pretese, ora diritti di nuovi occupanti cominciano ad affermarsi su quelle acque nostre da secoli, nuovi popoli si affacciano alla vita economica e perciò al mare.

Ecco come sentiamo parlare di un diritto croato su Fiume fin dagli ultimi decenni del secolo decimottavo. Nostri immediati vicini cercano di veder sanzionato i loro appetiti da un pezzo di carta imperiale, ma non riescono; debbono cedere alla più forte Ungheria che più di lontano, ma con maggiori mezzi, avanzando avanzando, cala da Budapest. Tuttavia, anche sotto l'influenza ungherese, Fiume resta corpo separato; il suo porto resta porto di transito, la sua italianità cittadina vige tenace e pugnace specie nel campo intellettuale e politico. Più a nord Trieste aumenta importanza come primo sbocco della Monarchia. Entriamo pertanto in un periodo storico nel quale l'Adriatico non sembra più un mare unico completamente italiano, ma piuttosto una zona marittima di confluenza e di contrasto fra due sistemi politici ed economici, nessuno dei quali riesce ad escludere l'altro. Ma per troppo l'austriaco diventa sempre più prevalente nel campo economico, rappresenta una grande Austria di fronte ad una piccola Italia divisa che non ha più neanche Venezia. Anzi da Bavenna a Venezia, a Trieste, a Fiume l'antico sistema italiano adriatico settentrionale si è ripiegato tutto intero a favore dell'Austria. In linea scientifica l'unità geografica di questo bacino marittimo non è discutibile, ma la sua italianità non è più un dato della coscienza europea. L'Austria, anche perduta Venezia, riesce a infiltrare in Europa la persuasione che la costa orientale le deve appartenere per diritto di natura. Ha accettato la guerra per difendere questo diritto e, ad Austria politicamente distrutta, oggi stesso Wilson interviene sono esposte di questa dottrina austriaca, la quale invece, come dimostreremo, ha fatto il suo tempo. La supremazia austriaca dell'Adriatico rappresenta una fase storica politica economica superata. La Nuova Austria entra in un sistema politico economico che non è più quello dell'Adriatico, poichè altre strade, come vedremo, le si aprono, ed ecco che l'alto Adriatico torna naturalmente mare italiano.

Dicendo questo, non abbiamo in mente soltanto il problema di Fiume, che non è che un episodio sulla carta delle vaste ricomposizioni dell'Europa: non parliamo dal solo punto di vista nazionale, ma da quello europeo più alto e comprensivo. Non meniamo dal proposito stolto, iniquo di soffocare nuove entità politiche e economiche della vecchia Austria. Su tali principii non potremmo fondare un sistema solido e duraturo ma intimamente falsoe e catastrofico. Non vogliamo preparare una guerra a breve scadenza. Ciò che vogliamo perseguire ed ottenere è sulla via pacifica appunto perchè noi vediamo la possibilità di sviluppo di tutte le forze economiche che non avranno bisogno di far capo a nuova guerra, se sarà lasciato loro aperto il campo naturale di competizione e di sfogo. Sulla sua parte di sponda orientale l'Italia giungerà come elemento cooperatore alla pace e di sviluppo dell'Europa, come uno degli elementi propulsori della civiltà europea verso i vasti sbocchi di Oriente. L'orientarsi collettivo dell'Europa è uno dei capisaldi del nostro pensiero, e la idealità storica superiore nella quale, come in sintesi, riusciranno a comporsi, a ordinarsi, a svolgersi quelle sottostanti realtà nazionali che oggi sembrano in contrasto aspro e irriducibile, chiuse nei cerchi ristretti di tante lotte meschine di piccolo vicinato, che ricordano e rinnovano la angusta mentalità medievale. Se l'Europa ha ancora una missione nel mondo, essa tutta intera da Amburgo a Liverpool, dall'Havre a Fiume, da Salonicco a Danzica, da Costantinopoli a Riga ricercherà le strade di Oriente, riprenderà l'assunto civilizzatore dell'Oriente. Questo è il solo modo possibile per una sua pronta e feconda restaurazione; poi è la sostituzione e l'anima di almeno un altro secolo di sua vita e di sua civiltà; questa deve essere la sua grande idea unificatrice. Da parte sua, l'Italia non vuole soffocare nessuno, il fallimento dell'Adriatico non renderà impossibile la vita a nessun popolo, anzi coopererà allo sviluppo necessario, indispensabile dei recenti aggregati balcanici usciti dal dissolvimento austriaco. Nulla di più falso ed assurdo della insinuazione che l'Italia a Fiume significherebbe imbottigliamento del retroterra jugoslavo e ungherese.

Nel corso di queste lettere adriatiche chiariremo una visione, quanto mai rassicurante, dell'avvenire altrui in rapporto al nostro. Ma l'Italia deve inorientarsi perchè tutta l'Europa si inorienterà. La marcia verso Oriente non è più l'assunto e il privilegio delle sole Austria o Germania. La guerra ha appunto dimostrato che essa, da sole, non possono bastare a un tanto disegno, che tuttavia deve essere ripreso, perchè contiene un secondo principio animatore, ma perseguito da tutte le nazioni europee in gara e perciò anche dall'Italia. Alla quale la sponda orientale adriatica, in quella parte che le è dovuta, dovrà tornare, o prima o poi, infallibilmente non solo per diritto di vittoria, non solo per diritto nazionale, ma soprattutto, come noi crediamo, per quello nuovo dovere internazionale europeo. E' una missione storica alla quale l'Italia ambisce e vuole prendere parte.

Pensare oggi a dare Fiume ai croati è far fare alla storia parecchi passi indietro, è riportare la città e il porto al punto del 1848. In quell'anno rivoluzionario l'Ungheria si levò a combattere per la libertà riconquistata. Il plauso commosso dell'Europa. Allora i croati, fedelissimi all'Austria, servirono come strumenti di reazione al movimento ungherese per soffocarlo. A un tempo un commissario di Jellacich, Giuseppe Bunjevaz, lanciava le sue orde armate in Fiume e la occupava. Così Fiume rappresentò nel '48 il premio, il bottino della reazione croata contro l'Ungheria. Ecco su che cosa è fondato il secondo diritto storico dei croati sulla città e porto di Fiume: sulla reazione e sull'oppressione: metodi che naturalmente si volsero subito anche contro la nostra italianità. Di quei tempi il Tommaseo scrisse « che i croati non avevano lasciato a Fiume altra libertà se non quella di eleggersi i suoi becamorti ».

La temporanea sorte croata di Fiume è in tale stretto rapporto con le vicende dell'assolutismo governativo austriaco, che, come fu notato dal Tamaro, non appena le sconfitte di Solferino e di San Martino scrollarono la compagine austro-ungarica e fecero rallentare i freni della servitù assolutista, si sentirono a Fiume le prime proteste popolari contro i croati e venne fatta domanda per l'autonomia della città e per la diretta congiunzione con l'Ungheria. Allora l'Italia nulla poteva fare, ma le sue vittorie ebbero in Fiume un naturale spontaneo contraccolpo. Fiume si volse verso l'Ungheria come a sola speranza di salvezza. L'attesa fu lunga, la lotta per l'esistenza fu spesso violenta, trascorsero parecchi anni di passione. Purtroppo nel '66 nè le armi, nè la politica dànno all'Italia la soluzione del problema adriatico, che, con la sola Venezia resta, su per giù, al punto di prima. Ma in Ungheria sale al potere Andrassy e il Governo invita Fiume a mandare un deputato al Parlamento di Budapest. La città si avincola formalmente da ogni soggezione alla Dieta di Zagabria. Nel 1868 una lettera imperiale deve riconoscere che Fiume costituisce un corpo separato annesso alla Corona ungarica. Nel '70 l'autonomia è pienamente riconosciuta. Cade ogni preteso diritto croato, che non trovava assolutamente giustificazione plausibile in necessità economiche, la Croazia essendo in condizioni addirittura primitive. Il paese, in gran parte boschivo, era senza strade, senza industrie, senza capitali, e il popolo era, come è ora, senza attitudini marinare. I croati non sono navigatori, non hanno l'istinto del mare. I croati nell'interno erano carbonai, boscaioli, osti, trafficanti al minuto, ma il genio marinaro è tutto costiero. I croati a Fiume volevo dire l'arresto di ogni progresso del porto di Fiume. Il controsenso economico era palese, stridente fino all'assurdo. E si avverava, per pure questioni interne della Monarchia, proprio in un periodo in cui l'applicazione del vapore alla navigazione rendeva necessario il rinnovamento tecnico dei porti, delle cisterne, di tutta la marineria. Il piroscafo succedeva al veliero, continuava la industrializzazione dei traffici di mare, le rotte si allungavano, grandi Compagnie marittime sorgevano in tutto il mondo, mutavano i carichi, mutava il valore della lontananza e del tempo, sui nuovi sc

ogni idea di Mitteleuropa, di sviluppo oltranzionale, di orientamento austro-tedesco, di politica germanica mondiale, la Ungheria, che entrava in una fase di sviluppo, doveva — sia pure attraverso gentilezza di chiumelli — aprirsi una più larga e sicura via verso il mare, costituirsi in questo modo che allora non poteva essere che Fiume, a mezzogiorno di Trieste. Fu questo uno dei vantaggi europei della vittoria germanica di Sadowa sfruttata con tanta prudenza dal genio di Bismarck. La cecchia Austria, chiamata dalla guerra luminosa alla più pronta e decisa alleanza, dove riscoprirsi dei sonno, chiamare a raccolta le energie dei suoi popoli, aiutare lo sviluppo economico ungherese fino allora temuto. Capitali ungheresi di Budapest cominciarono a entrare in azione. L'agricoltura rivelava possibilità di primo ordine, v'erano molte condizioni adatte al sorgere di un potente industrialismo moderno.

La italianità di Fiume è di nuovo in lotta. Il Governo non vuole nella città se non scuole industriali ungheresi. Si combatte per ottenere una scuola bilingue di meccanica navale. Municipio e Camera di Commercio propongono di partecipare per metà alla spesa. Il Governo rifiuta. Istituisce scuole ungheresi, con internato per far entrare a Fiume i nuovi elementi che debbono sostituire gli italiani nei quadri industriali e tecnici. Si è alla frazionalizzazione della mano d'opera italiana. La Società Danubiana pone la condizione che si debbano impiegare soltanto cittadini ungheresi nuovi mano che gli italiani vengano a mancare. Squadre di provetti operai provengono dal Piemonte, l'Italia, purtroppo, non fu mai la, forse non più far nulla. Non collabora nè con uomini nè con capitali. Fiume è chiusa in una strettissima cerchia protezionista. Un ferreo sistema bancario la unisce a Budapest. Le imprese industriali godono delle più lauto sovvenzioni. Le grandi banche di Budapest installano a Fiume la loro filiali, la corrispondenza commerciale è fatta in ungherese. Bisogna sapere parlare in lingua di quel nuovo capitalismo, intraprendente, incedente. I giovani fiumani stentano a farsi strada. Troppo spesso la loro istruzione è difettosa. Essi lottano con la spiritualità italiana, con l'intelligenza pensante, contro avversari e concorrenti numerosi, formidabili, modernamente allenati. Le sicurezze ungheresi danno ai loro fiduciari istruzioni precise, di ordine economico ma anche politico. Le ferrovie diventano in mano al Governo ungherese strumento poderoso di propaganda, gli impiegati sono quasi tutti ungheresi. I fiumani non potevano prendere parte a questa come ad altre forme di attività pratica perchè nei contatti, negli urti, negli attriti dovrebbero piegarsi, mutarsi, addomesticarsi, quetarsi, perfezionarsi. E' la terribile lotta fra il nuovo ed il vecchio, fra il lavoro, il guadagno, il denaro e l'idealità nazionale che da parte sua l'Italia non può appoggiare con nessun aiuto, non può nutrire, alimentare con nessuna sostanza e realtà economica. Gli impiegati nelle Banche, nelle ferrovie, nelle grandi aziende commerciali dovevano essere, alla loro volta, elettori politici. I ferrovieri avevano formato un fiore della città dove non si udiva più parlare italiano. Il Governo era padrone della situazione, padrone dei grandi magazzini che aveva fatto costruire, dei magnifici impianti portuari, delle gros spettacolose, di quasi tutta la esattura economica di Fiume. La Banca Generale di Credito Ungherese, la Banca Commerciale di Pest, la Banca Ungherese di Sconto e Cambio, tre colossi, avevano qui le proprie succursali poderose. Le operazioni principali erano organizzate a Budapest. Fiume non era che una stazione di transito della capitale, un sobborgo di Budapest alla distanza di trecento chilometri, o quanti sono. Gli stabilimenti industriali fiumani erano addirittura governati da gruppi finanziari magiari. L'Austria, che aveva Trieste, lasciava fare. L'industria fiumana era in gran parte in mano ungherese. Il medio commercio, quello che alimentava in Dalmazia e i porti finitimi, era parzialmente in mano italiana, ma i cronti, a poco a poco, vennero prendendo la loro parte. Ci è stato in questi ultimi decenni uno sviluppo economico cronto. Ciò che arricchiva i croati a Fiume era il commercio dei legnami e dei vini dalmati, prodotti dai possedimenti dei relativi negozianti, che investivano in terre i guadagni del loro traffici. Banche croate avevano anch'esse qualche succursale a Fiume, ma, a dire il vero, non avevano politica, anzi di fronte all'attività politica delle Banche magiare i nostri cittadini parlino s intendersi coi croati, quali parlavano volentieri e facilmente italiano. C'era una industrialità commerciale croata più debole, più povera, assai meno aggressiva della ungherese, ma in compenso più agile, più elastica, che, non potendo sormontare, dominare, schiacciare, cercava di insinuarsi e di estendersi sottilmente di compenetrarsi, di penetrare. Solo gli ungheresi potevano imporre e imponevano di fatto. Ma dalle grandi industrie i capitali croati erano assenti. Non avrebbero mai potuto spezzare la rigida cerchia del protezionismo ungherese. Tuttavia la Società di Navigazione Ungaro-Croata aveva le linee del litorale, servizi ottimi, come Fiume-Venezia, e poteva mantenersi anche perchè era riuscita a percepire largine sovvenzioni dal Governo di Budapest. Poi c'era anche una Società generale di navigazione libera, ma non possedeva che tre o quattro vapori e non assunse mai vera importanza. In compenso, il commercio dei legnami e dei vini dalmati rendeva molto ai croati. Si costituirono così buone e rispettabili, che recarono un certo contributo allo sviluppo economico di Fiume. Ci fu, come accennammo, un progresso commerciale croato. Molti mercanti di vini erano dapprima semplici trabaccolanti, che trasportavano la merce da porto a porto lungo la Dalmazia e il Quarnero. Facevano qualche guadagno, e lasciavano la fatica e i rischi della navigazione, aprivano un'osteria, si mettevano a fare i piccoli commercianti o rivenditori all'ingrosso e al minuto. La loro attività si esplicava modestamente. Non costruivano, facevano dei piccoli depositi nel canale della Fiumara, esercitavano spacci modesti di vino, poi assurgevano all'acquisto di un fondercello, di un vigneto, di un campo, prendevano in affitto qualche locale, aprivano delle cantine, rivendevano il prodotto delle loro terre, ampliavano a poco a poco la cerchia degli affari. La guerra aprì ai croati nuove fonti di guadagno, i prezzi delle loro derrate aumentarono progressivamente, soffrono a dire abbondantemente la carestia ma fecero ricco. Il ceto commerciale di Susak si ingrassò. Fiume non ebbe molto a soffrire durante quattro anni di guerra. Da parte loro, anche essi gli ungheresi trassero dalla guerra ricchezze spettacolose. E' quanto agli italiani non si può dire che tutti abbiano sofferto economicamente. C'è stato un forte rialzo anche nella ricchezza dei fiumani.

Tuttavia, fra l'invadenza ungherese e la nuova attività croata, gli italiani di Fiume non potevano, in questi ultimi decenni, non essere danneggiati e molti in pericolo. Nella storia di questo elemento italiano si avverò un fenomeno non nuovo, non particolare a Fiume, interessante, ma pericoloso. Ci fu la restrizione, l'assottigliamento del piccolo commercio. E non è difficile a spiegarsi. Venti, trenta anni or sono i fiumani avevano i loro negozi, vivevano del loro piccolo commercio. Vennero i figli e i genitori ambivano di farne qualche cosa di più, volevano che essi salissero di rango, diventassero dottori, ingegneri, avessero un impiego. Ci fu una proliferazione

tendenza agli impieghi amministrativi. Il commerciante di cartoline non voleva che suo figlio vendesse le cartoline. Ci fu così una specie d'emigrazione del materiale umano dalle sedi, dai fondaci dei piccoli commercio. E i parenti furono sostituiti, in queste faccende, che si consideravano troppo modeste, troppo poco intellettuali, poco degne, da elementi venuti dal contado, calati dalle montagne. Così l'elemento italiano lasciava altre piccole vie aperte alla infiltrazione croata in città. Osti, macellai, venditori, piccoli albergatori non erano, non volevano più essere gli italiani. Questi, non avendo aperta la via delle grandi industrie, prendevano i sentieri della Amministrazione municipale, si assumevano il compito amministrativo, costituivano un elemento politico-amministrativo pieno di intelligenza, colto, pugnace; ma anche questa cultura era limitata e danneggiata dallo stato di relativa soggezione in cui erano le scuole. La lotta politica che infuriava continua, doveva, quasi da sola, affinare e temprare le magnifiche, le indistruttibili energie intellettuali della maggioranza cittadina italiana, premuta da tutte le parti dalla invasione economica forestiera.

Questi sono alcuni termini, alcuni elementi (siamo ben lontani dal voler far credere che siano tutti) del problema che la guerra ha trovato a Fiume e che la pace deve risolvere.

LUIGI AMBROSINI.

Leonardo da Vinci commemorato in Campidoglio
alla presenza del Re

Roma, 11, sera.

Stamane, alle 9,30, ha avuto luogo, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, una solenne cerimonia commemorativa di Leonardo da Vinci. Presso la statua di papa Innocenzo avevano preso posto tutti i componenti il Comitato vinciano, del quale fanno parte anche il ministro Berenini e l'on. Cermenati. Alla destra degli oratori era stato posto un busto di Leonardo con una corona di alloro recante i colori del Comune di Roma. La sala era gremita da un pubblico enorme, nel quale si notavano le più spiccate personalità del mondo politico, artistico e letterario della Capitale. Alle ore 9.30 è entrato nella sala il Re, accompagnato dal suo luogotenente generale il Duca di Genova e seguito dal ministro Berenini, dal sindaco Colonna e da tutti i componenti il Comitato vinciano. Al suo apparire i presenti lo hanno lungamente acclamato al grido di « Viva il Re! ». Il Re ha preso posto, avendo alla sua sinistra il Duca di Genova ed alla destra l'ambasciatore di Francia, Barrère. Ha preso subito la parola il sindaco Colonna, il quale, rivolgendosi al Re, ha detto, tra l'altro, che occorreva l'epoca nostra perchè la grandezza di Leonardo potesse essere pienamente nella sua piena e vivida luce. « Non passa giorno — disse — che noi non sentiamo più vicino a noi questo grandissimo figlio d'Italia, che sembrava godere ed avvolgere la sua vita e le sue opere nel silenzio e nel mistero. Non passa giorno che noi non ci sentiamo sorpresi di una nuova rivelazione della verità che egli scrutava o divinava: non passa giorno che i nostri contemporanei non intendano che l'interiore profondità del suo pensiero superava perfino la genialità delle sue invenzioni e il fascino della sua arte. *Nascita*: Riconoscemmo in questi anni ancora una volta il Campidoglio chiamandolo a testimone della vocazione di Roma e di tutta Italia per la santa guerra e per la giusta pace. Torna se questo colle la Maestà Vostra regì per la prima volta dono la lunga e gloriosa passione d'Italia. Soltato fra i soldati, studioso fra gli studiosi, la Maestà Vostra segnò del suo Augusto nome ogni pagina della storia della Patria. Rammenti questa il grande esempio del Suo Re, rammenti la volontà e la fede che, auspice la Vostra Augusta Casa, dal Risorgimento ci condussero ai luminosi giorni della nostra vittoria, rammenti tutti i sacrifici, gli eroismi, i martiri e dei nostri morti. Apprenda intera la bellezza della verità di cui Leonardo annunziava se stesso: « Felici sieno quelli che predetermino arrecchi alle parole dei morti ». E l'Italia di domani sarà degna di tutta la sua storia, dal più remoti secoli ad oggi. C'è quest'augurio, anzi in questa certezza, mi è grodito onore corroborare, in questa celebrazione del genio di Leonardo, i sentimenti di omaggio alla Maestà Vostra in nome della città e dell'Amministrazione Comunale di Roma ».

Il suo discorso ha dato luogo ad una nuova dimostrazione di simpatia al Sovrano, quando il sindaco ha accennato che questa era la prima volta che il Sovrano rientrava in Campidoglio dopo la guerra. Tutto il pubblico, in piedi, ha vivamente acclamato il Re. Dopo il sindaco, hanno parlato il ministro Berenini, monsignor Bonfiglioni e gli altri oratori designati.

Tutti gli oratori sono stati vivamente e lungamente applauditi, ed alla fine, quando il Re ed il Luogotenente hanno lasciato il Campidoglio, si sono rinnovate imponenti acclamazioni a loro riguardo.

La Regina Elena visita i Granduchi russi
a Santa Margherita Ligure

S. Margherita Ligure, 11.

Sceso alla stazione di Rapallo, è giunta qui all'*Imperial Palace Hotel* la Regina Elena accompagnata dalle Principesse, dal Principe Ereditario e dal comandante Bonaldi, per visitare i granduchi di Russia. Gli augusti ospiti, scesi dal treno, si incamminarono verso Santa Margherita Ligure e sostarono alla chiesa di San Michele di Pagana, dove ascoltarono la Messa: poscia fecero una gita a Portofino Mare, quindi si recarono a Portofino Vetta, indi ritornarono a Santa Margherita e scesero all'*Imperial Palace Hotel*, dove alloggiano il granduca Nicola e la granduchessa Anastasia, cugino e sorella della Regina, il granduca Pietro e le rispettive famiglie e seguito. Alle 12,30 ebbe luogo un pranzo di famiglia in conversazione si svolse in francese. Quindi si tenne circolo, mentre il principe Umberto e le Principessine si recarono a fare una gita in automobile. Verso le 16 una vivida imponente di popolo, con alla testa la banda cittadina e la milizia, si recò sotto le finestre dell'*hotel*, al suono della Marcia Reale e al grido di evviva la Regina. La Sovrana si affacciò una prima volta insieme al sindaco e alle assessore, poscia, essendosi rinnovata la grandiosa dimostrazione, riconparve col nostro sindaco, provocando un delirio di applausi. Nel frattempo un nostro concittadino soldato offrì uno splendido mazzo di garofani rossi e la Regina ringraziò con inchini di poscia plaudente. Terminato l'atto di omaggio il corteo prese la via del ritorno al suono della Marcia Reale. Al cancello si inoltrava con l'automobile che riportava i Principi all'*hotel*, quivi si rinnovò una imponente dimostrazione. Alle ore 19 la Regina, i Principi ed il seguito si sono recati a prendere posto nel treno reale che fervasi stralmente nella nostra stazione e ch'è hanno ricevuto i granduchi e le rispettive famiglie, come visita di cortesia. Indi sono ripartiti per Roma.

La distribuzione del pacco vestiario
ad Alessandria

Alessandria, 11 notte.

Per i militari congedati della classe 1874 al 1884 inclusi, appartenenti al Comune di Alessandria a datare dal giorno undici corr. si inizierà la distribuzione del pacco vestiario presso la caserma Vittorio Emanuele (cortile di cavalleria). Per ragioni d'ordine nel congedare e a seconda che dovranno presentarsi col seguente ordine: quelli aventi il cognome dalla lettera A a quella Ca domenica 11 maggio per i congedati dal 1874 al 1880; lettera Ba lunedì 12 maggio dal 1874 al 1880, lettera Be martedì 13 maggio dal 1874 al 1880; lettera Bi mercoledì 14 maggio dal 1880 al 1884; lettera Ca mercoledì 14 maggio dal 1874 al 1879; lettera C giovedì 15 maggio dal 1880 al 1884; lettera D, E, F venerdì 16 maggio dal 1874 al 1884; lettera G, H, I, L sabato 17 maggio dal 1874 al 1884; lettera M, N, O, P, Q lunedì 19 maggio dal 1874 al 1884; lettera R, S, T, U, V, Z, lunedì 26 maggio dal 1874 al 1884; lettera A martedì 20 maggio dal 1874 al 1879; lettera B mercoledì 21 maggio dal 1874 al 1879; lettera C giovedì 22 maggio dal 1874 al 1879; dal 1880 al 1884 venerdì 23 maggio; lettera Q, R, sabato 24 maggio dal 1874 al 1879; dal 1880 al 1884 domenica 25 maggio; lettere S, T, U, V, Z, lunedì 26 maggio dal 1874 al 1879; dal 1880 al 1884; martedì 27 maggio si ricorda che tutti devono presentarsi regolarmente nei rispettivi giorni sopra designati per ritirare il pacco vestiario. Si avverte che effettivamente per la durata del servizio prestato e per l'epoca in cui vennero congedati hanno diritto al pacco. Coloro che risiedono ad altri Distretti, pur essendo di Alessandria, dovranno presentarsi al Distretto del 39 per ritirare sub ad distretto che sarà dal mese.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Genoa-Cricket e Torino F. C. fanno match pari (2 a 2)

Un pubblico elegante, distintissimo, assisteva ieri, sul bel campo della Juventus, all'incontro Genoa Cricket-Torino F. C. I genovesi, soltanto in questi giorni proclamati campioni del 1915, mancavano dalle nostre *pelouses* da quattro anni. Per il grande incontro i « grigiorossi » avevano raffazzonato la loro compagine. Ecco perchè Pingoutrò era vivamente atteso. Le due squadre scesero in campo in questa formazione: Genoa Cricket: Terzi, Ghigliano, De Vecchi, Bergamino II, Sardi, Traverso, Bernardo, Della Casa, Santamaria, Bergamino I, Mariani. Torino F. C.: Fenoglio, Capra, Boggio, Piccolli, Bosticli II., Baudenati, Bosticli G., Mosso III, Romano, Tirone, Gastinelli. Alle 15,30 l'arbitro Europea fischia l'inizio. Siamo in palla ! « granata » ma non riescono ad avanzare ed è Santamaria che pel primo spara in cinal impegnando seriamente Perrano. Bosticli R., che ha da solo sostenuto quasi tutto l'attacco per i torinesi risponde con due pericolosi traversoni ed obbliga Terzi alla parata. Due vere ovazioni salutano i classici arresti del novarese. Genoa attacca poi in prevalenza ed al 12.o minuto Della Casa raccogliendo un passaggio di Bernardo segna il primo goal per la sua squadra. I rossoblu insistono nell'attacco; Boggio, veramente in grande giornata, salva pericolose situazioni e con lunghi rinvii serve i suoi avanti che lentano però inutilmente la via del goal. Verso la fine del primo tempo il Genoa segna con Mariani, su *corner*. Il secondo goal per la sua squadra. La ripresa vede un risveglio nei « granata » che attaccano decisi ed è Romano che su passaggio di Tirone al 5.o minuto marca il primo punto. Il gioco già pesante minaccia di diventarlo ancor più; al 20.o minuto Santamaria, contuso, abbandona il campo. Al 27.o minuto fra le proteste dei genovesi, che minacciano di abbandonare il terreno, Romano segna il pareggio per la sua squadra su un *penalty*. Il Genoa, benchè giochi con dieci soli uomini, si mantiene deciso all'attacco e Perrano deve lavorare non poco a salvare la sua rete. Il fischio finale è dato subito dopo un *corner* tirato a favore dei genovesi. Le due squadre hanno uomini decisi al Re in goal e che impegnano sovente i *goalkeepers* avversari, non assolutamente troppo individuali le difese sono buone, ma ambedue difettano della seconda linea non come uomini, ma come sistema di gioco. I « granata » non seguono i loro avanti negli attacchi e giocano continuamente addossati alla loro porta. I genovesi invece si buttano tutti all'attacco confidando pienamente in De Vecchi e Terzi. Il migliore uomo in campo fu il portiere dei genovesi, Terzi, veramente magnifico per calma, sicurezza di presa ed istinto di posizione; ha parato dei palloni davvero difficilissimi. Dei genovesi si distinsero ancora De Vecchi, Traverso e Sardi. Dell'*equipe* torinese eccelsero Boggio nella difesa e Boglietti R. all'attacco. Bene Perrano.

Presiedette un incontro fra una squadra riserve della Juventus e la squadra dell'U. S. Petrarca. Vinsero i « bianco-neri » con due a zero.

Campionati torinesi dei " Liberi „

Ecco l'esito delle partite svoltesi ieri:

II Categoria: S. C. A. batte G. S. Valdocco con 1 a 0; arbitro Enrietti. F. C. Virtus batte S. C. Vittoria, con 5 a 0; arbitro Bertolone — *Categoria Boys*: F. C. Esperia batte F. C. Taurus, con 6 a 1; arbitro Bertolone. F. C. Aquila e G. S. Valdocco fanno match nullo 0 a 0; arbitro Bertolone.

Torneo Casa Benefica

Sono continuate ieri le partite per la Coppa La Previdente, e la Targa Benefica. Nella gara per la Coppa la Previdente S. A. C. vince San Paolo per forfait di quest'ultimo. Nella gara per la Targa Benefica: F. C. Benefica batte S. S. S. Paolo con 3 a 1; arbitro Ragazzoni. S. A. C. vince G. S. Valdocco per forfait di quest'ultimo.

L'" Olimpia „ di Fiume a Milano

Milano, 11, notte.

L'avvenimento politico-sportivo di oggi svoltosi all'anfiteatro dell'Arena ha richiamato un pubblico numerosissimo accorso a tributare il suo omaggio affettuoso alla squadra dei giuocatori di Fiume, rappresentanti di quel nobile popolo che colla sua indissolubile volontà di pochi di purissimo sangue italiano vinte a tutti i costi unirsi alla patria diletta. Allo 15.15 fanno il loro ingresso i fiumani accolti dal suono della Marcia Reale e da una salva di fragorosi applausi ed ai grido di: « Viva Fiume italiana! » - I dirigenti dell'*Unione Sportiva Milanese* muovono incontro agli ospiti che sono evidentemente commossi dell'accoglienza ed una signorina porge al presidente della Società « Olimpia » di Fiume signor Parchie un grande mazzo di fiori. Terminata la cerimonia le squadre scendono in campo nelle seguenti formazioni: *Olimpia*: Buratlini, Ticsei e Chaman, Paulinic III, Paulinic I, Frulcic, Ossoinach Gressar, Paulinic II, Loca e Zamberello. *L'Unione Sportiva Milanese* da De Simoni, Bizzi e Carmello, Olivio, Parodi e Brugiamonti, Ghezzi, Ferrari Monti e Colombo. Nel primo tempo il giuoco è alterno, ma poche sono le fasi di un certo interesse. La superiorità della squadra milanista appare evidente. Al 3.o minuto l'U. S. M. segna il primo punto su corner, insistendo nell'attacco al 27.o minuto ripete la seconda facilmente. Qui si inizia la serrata di fila dei fiumani che riescono anche a portare qualche attacco a fondo. Al 29.o minuto essi segnano la via del goal per merito di Paulinic I. A due minuti prima della fine del primo tempo l'U. S. M. marca per la terza volta. La ripresa segna un giuoco movimentato ed i bianchi di Fiume segnano un secondo goal al 6.o minuto per opera di Paulinic II., ma l'Unione riesce a segnare altri due punti portando a 5 il proprio punteggio. Alla fine del match la musica militare che presta servizio all'interno suona l'inno di Mameli.

La coppa Brezzi

Alessandria, 11, notte.

Sul campo sportivo militare in Piazza d'armi nuova, si sono incontrati per l'entrata nel Girone finale per la Coppa Brezzi l'*Enotria Football Club* di Milano e l'*Unione Sportiva* di Valenza. L'incontro si è svolto regolarmente nel primo tempo, ove il Valenza ha segnato un goal; non così alla ripresa allorchè per un fallo commesso dai milanesi nell'area di rigore, non visto dall'arbitro Palizza, il Club dei valenzani si è ritirato dal campo in segno di protesta fra le vive disapprovazioni del numeroso pubblico locale. La partita è stata così troncata al 20.o minuto del secondo tempo, quando i tempi avevano segnato un goal ciascuno. Non essendosi ripresentato in campo il Valenza, il match è stato dichiarato vinto dall'Enotria, che durante buona parte del giuoco ha dimostrato un'evidente superiorità sugli avversari.

La partita si inizia alle 15,15 e vede i valenzani all'attacco sino al 20.o minuto, quando Tortini segna un goal su corner. I milanesi alla loro volta portano numerosi attacchi alla porta di Morando, ma non riescono a segnare perchè ripetutamente sfiorati nella loro azione. Alle ore 4.30 si riprende la partita ed è ancora l'Enotria che manifesta un gioco pericolante. Al 10.o minuto un fallo nell'area di rigore del Valenza frutta un calcio di rigore dell'Enotria che Balocchi magistralmente trasforma in goal. Il giuoco si fa più accanito che mai, dato il pareggio delle squadre e la volontà decisa di eliminare di strapazzare la vittoria. Gli attacchi ed i contrattacchi da ambe le parti non fruttano alcun risultato, anche si verrà al noto incidente che ha deplorevolmente funestato dal campo dei valenzani. I giocatori dell'Enotria commettono un fallo nell'area di rigore che il referee non vede. I valenzani insistono per avere un *penalty* a loro favore, ma l'arbitro si rifiuta di concederlo, cosicchè la partita è troncata e dichiarata vinta dall'Enotria che gratuitamente alla *juventus* di Torino, al *Casale* ed all'*Alessandria* disputerà la finale della Coppa Brezzi. Le squadre erano così composte: *Valenza*: Morando, Trecossi, Ghidelli, Strudella II, Ferraris, Lanza, Farina, Balardi, Marchese II, Bonzano, Tortini. *Enotria*: Silvani, Pirone, Davis, Brunicelli, Polo, Quaglino II, Pastorelli, Jacometti, Ferraris, Balocchi e Grassi.

E' seguito poi un match amichevole tra la locale Associazione del Calcio e le riserve dell'Alessandria, le quali ultime hanno vinto con due goals ad uno.

La targa De Marchi

Genova, 11, notte.

Enorme pubblico è accorso oggi al campo di via Giovanetta per assistere al torneo per la Targa De Marchi. Nella prima partita si trovarono di fronte la *Spes* ed il *Casteggio*. Dopo una gara animata essa si chiuse con un goal pari. La seconda partita più accanita si svolse fra l'*Andrea Doria* e la *F. C. Sampierdarenese*. L'Andrea Doria domina e batte gli avversari con cinque ad uno. Nel primo tempo l'Andrea Doria segna due goals per merito di De Marchi. Alla ripresa ne segna altri tre per merito di Toriani, Chiominati e Gavaglio contro uno dei sampierdarenesi segnato al principio della ripresa. Della Doria bene tutti, ottimo Casalini, che ci fece assistere a delle parate meravigliose e tra l'altro però due penalty consecutivi. Bassano, Quaglia e De Marchi II. Della Sampierdarenese bene la difesa, ma insufficiente la linea dei forwards.

CANOTAGGIO

Le regate d'incoraggiamento sul Po
Le vittorie dell'"Armida,,

Un pubblico fittissimo accorso ieri ad assistere alle regate indette dalla Sezione Eridanea del R. Rowing Club Italiano. L'interesse fu vivissimo specie nella gara « Cenischia » e « Piemonte ». Ecco il dettaglio:

Coppa del Professori. Yole di mare a 4 vogatori, riservata a studenti degli istituti superiori di Torino: 1.o San Ghisio (Politecnico allenato dall'Armida); Debegnac, Isamann, Giora, Pogatschnig; 2.o Limite (allenato dalla Cerea).

Skiff non classificati: 1.o Cerea (Giovanelli E.); 2.o Caprera; 3.o Esperia.

Gara Piemonte. Yole di mare a 4 vogatori *juniores*: 1.o Caprera (eq. Ardiff): Polasseri, Chiapella, Robiolo, Malacco; 2.o Cerea; 3.o Armida.

Gara Alto Po. Veneto a 4 vogatori appartenenti alla Sezione Eridanea: 1.o Armida (eq. Gigio a bala): Petra, Mostarda, Tagliaferro, Paganoni; 2.o Caprera (eq. Trabalandi): D'Anna, Lopez, Robiolio, Fedone.

Gara Cenischia. Yole di mare a 4 vogatori appartenenti alle scuole secondarie di Torino: 1.o Istituto tecnico G. Sommeiller (eq. Fortunato allenato dall'Armida): Macioda, Cerri, Abrate, Quaglia; 2.o Istituto commerciale O. Sella (eq. Pianone rosso allenato dalla Caprera): Marin, Debernocchi Felizia, Vezzetti.

Gara Monermisto, trofeo sculi juniores: Armida (eq. Cupido): Damiani, Cabella (rum over).

Gara Mentino. Yole di mare a 4 vogatori, riservata ai canottieri che non hanno ancora preso parte a regate: 1.o Armida (eq. Fiume): Debegnac, Isamann, Cesari, Pogatschnig; 2.o Cerea.

MOTOCICLISMO

L'Audax lombardo

Milano, 11, notte.

Si è svolta oggi sul percorso Milano, Lodi, Treviglio, Bergamo, Lecco, Como, Varese, Gallarate, Arona, Novara, Milano, km. 300 l'ammissione manifestazione motociclistica di regolarità. Alla partenza è presente il conte Bonacossa, presidente del Moto Club Italia. Viene data la partenza all'ex dazio di Porta Romana nell'ordine seguente: ore 7 squadra del Moto Club Lombardia; ore 7,1 Milano Sport; 7,2 Milano Intrepido; ore 7,3 Sport Club Milano; ore 7,4 Unione Ciclo Motociclistica. Le strade sono in pessime condizioni a causa della pioggia caduta nella notte precedente e la resistenza dei 25 concorrenti. L'arrivo avviene nel seguente ordine: 1.o Winkler Leonardo della Sport Club Milano alle ore 12,5' 2.o Rubatto Luigi della Lombardia; ore 12,10 Milano Sport 12,20; 3.o Rampani F. dell'Unione Ciclo Motociclistica alle ore 12,12. 5.o Capuani alle 12,25; 5.o Bonfiani alle 14,20; 6.o Reinach alle 12,31; 7.o Moreni alle 12,49; 8.o Colombo alle 14,2' 9.o Bambelli alle 13,1. 10.o Chiesa alle 13,12; 11.o Bianchi alle 13,23. Sembra che Winkler sarà squalificato perchè non fermo al controllo di Varese. Al primo sono assegnate quindi Piate.

La marcia " Audax .. di Torino

Indetto dal Moto-Club d'Italia ed organizzato dal Moto-Club di Torino, dall'U. S. Torinese e dalla S. S. La Torino, ebbe luogo ieri sul percorso Torino, Chivasso, Ivrea, Biella, Borgomanero, Omegna, Gravellona, Arona, Gattinara, Biella, Cigliano, Chivasso Km. 300, la marcia motociclistica « Audax ». Compirono in tempo utile il percorso: Bertolino Luigi (in tandem). Enrio, Bonasso e Capucchio, tutti della Società sportiva *La Torino*.

CICLISMO

Le corse in pista a Milano

Milano, 11, notte.

Ecco i risultati delle corse svoltesi oggi al Velodromo del Sempione:

Velocità dilettanti. Finale: 1.o Bergamini; 2.o Ferrario (luogo e due lunghezze; 3.o Bolzoni; 4.o Favoni.

Match professionisti. La prova, m. 1095: 1.o Moretti; 2.o Bolzoni a due lunghezze; 3.o Mori. 2.a prova: 1.o Moretti; 2.o Mori a ruota; 3.o Bolzoni. 3.a prova: 1.o Moretti; 2.o Mori; 3.o Bolzoni. Ultimi 300 metri in 12" 2/5. Classifica generale: 1.o Moretti, punti 3; 2.o Mori, punti 7; 3.o Bolzoni, punti 8.

Handicap professionisti, metri 1500: 1.o Oliveri (scratch); 2.o Vay (metri 30); 3.o Molon (metri 100); 4.o Cavedini (metri 40).

Corsa inseguimento a squadre (dilettanti): 1.o Ferrario Giuseppe, Cappi e Magnani; 2.o Bergamini, Mergiani e Cavallotti.

Match motociclistico: 1.a prova, Km. 5: 1.o Cipressi; 2.o Maffei arrestatosi a due giri dalla fine. 2.a prova: 1.o Cipressi, in 3'12"; 2.o Maffei ad una ruota. Classifica: 1.o Cipressi; 2.o Maffei.

Grande Americana a coppie. Km. 52 e cento metri: 1.o Azzini-Silvestri, punti 31 in ore 1,18'30"; 2.i Girardengo-Oliveri e Cavedini-Sangiogolino, punti 19; 4.i Vay e Ferrario Arturo, punti 13. Girardengo ed Oliveri giunti primi vengono squalificati per un preteso sganciamento di Girardengo a danno di Cavedini nell'ultima curva.

La popolarissima di Genova

Genova, 11, notte.

La Forti e Liberi ha fatto correre oggi la *popolarissima ciclistica* sul percorso Genova-Bogliasco e ritorno, Km. 28. Dopo una gara movimentata al traguardo di Bogliasco, arriva prima Pellegrini, seguito a pochi metri da un gruppo composto di cinque corridori. Nel ritorno con un bello sforzo progressivo Balbo riesce a prendere il comando e lo mantiene sino all'arrivo. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Balbo Cesare, della « Società Sportiva dei Calcio Ligure », impiegando a compiere il percorso 49,30"; 2.o Gavazza Adolfo, a cinquanta metri; 3.o Bigni Giuseppe, del « Trionfo Ligure », a cinquanta metri; 4.o Milanesi Mario; 5.o De Agostino Ernesto. Seguono altri in tempo massimo. Il premio di rappresentanza fra le Società Sportive viene vinto dal « Trionfo Ligure », di Genova.

PODISMO

Le corse al Lido

Genova, 11, sera.

Oggi, nel pomeriggio, indetta dallo *Sport Club Villoria*, si è svolta la corsa podistica sul percorso di circa tre chilometri e mezzo nelle vicinanze del Lido. Quarantasei furono i partenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Favero Pietro, sergente maggiore del 20 fanteria, in 11'55" 2.o Bonfiglietti Giuseppe ad 80 metri; 3.o Tartelli Pietro; 4.o Conti Aristide, 5.o Lazzari Dalo 6.o Rapelli Giovanni. Seguono altri 30 in tempo massimo. Il premio per le Società per i cinque migliori classificati viene aggiudicato allo *Sport Club Villoria*. Il premio di rappresentanza al Calcio *Ligure* con 16 arrivati.

La terza targa lombarda

Milano, 11, notte.

Oggi si è svolta la gara per la terza Targa Lombarda comprendente le competizioni di marcia e di corsa. Ecco i risultati: *Gara di corsa*: 1.o Martinenghi Carlo, dell'U. S. M., in 24'45"; 2.o Pagliano Armando, in 25'15"; 3.o Brunelli Annibale; 5.o Cambielli; 5.o Fersini. — *Gara di marcia*: 1.o Valenti Giovanni, dei migliori Fiat, in un'ora e 31'; 2.o Frigerio Ugo; 3.o Losi Gaetano; 4.o Bozzi Vittorio; 5.o Bossi Paolo. Seguono diversi altri in tempo massimo.

Gare podistiche all'Arena

Milano, 11 notte.

Ecco i risultati delle gare podistiche svoltesi all'Arena. « Corsa 100 yards (handicap). 1.o Corsa (scratch) in 10" 2/5. 2.o Caen (metri 2). 3.o Crivelli (3 metri) 4.o Vezano (3 metri). — « Corsa metri 75 con ostacoli ». 1.o Villa di Torino in 11" 1/5 (scratch). 2.o Vezano a cinque metri (metri 2 ½). 3.o Cicoli (metri 3). — « Corsa metri 1500 ». 1.o Zoppo (scratch) in 4'34 4/5. 2.o Martinenghi (scratch) a 20 metri. 3.o Tommasi a [illegible]

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro
Il Premio Coscritti (L. 10.000) ed il Premio Milano (L. 20.000).

Milano, 11 notte.

Ecco l'esito delle corse della settima giornata: *Premio Canti* (L. 3200, m. 2000): 1.o Lucia, di Scuderia Besperini; 2.o Her Majesty, di De Cam — *Premio Fabella* (L. 3200, m. 1000): 1.o Mastin IV, di De Carre; 2.o Walcheria, di Francesi; 3.o Orsa, di Sir Robert — *Premio Magenta* (L. 3200, m. 1500): 1.o Petit Roi, di B. Padana; 2.o Ilot, di R. Oldamiga; 3.o La Tourmente, di Lady Kitt — *Premio Coscritti* (L. 10.000, m. 2000): 1.o Villaroso, di De Montel; 2.o Primonco, di R. Razzale; 3.o Lyon, di Chantie — *Premio Milano* (L. 20.000, m. 2400): 1.o Argo, di R. Razzale; 2.o Osvaldo, di R. Padana; 3.o Bianco, di C. Desande. In partenza Brauno all'ostacolo precipita con risoluzione fatale e Lucia conduce a valoroli pezza sgranando in bella italiana gli altri concorrenti alno davanti alle prime tribune. Qui vengono fortissimi Argo ed Osvaldo che dominano Primo, che rimane al terzo posto. — *Premio Tellabbio* (L. 5000, m. 2400): 1.o La Colère, di R. Oldamiga; 2.o Prilide, di Lorenzini; 3.o Brammonte, di R. Razzale. — *Premio Savoia* (L. 5000, m. 4000 - Steeple-chase G. R.): 1.o Rubens di Sir Tadd; 2.o Hocco, di R. Padana.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

Come saranno applicati per i ferrovieri le otto ore ed i riposi

Roma, 11, sera.

Il Sindacato dei ferrovieri italiani fa la seguente comunicazione *in seguito* delle deliberazioni concordate fra il Governo e la rappresentanza dei ferrovieri circa le otto ore di lavoro al personale ferroviario:

Il ministro per i Trasporti, presa cognizione delle ragioni addotte dalle parti avverse, ha in questi giorni deciso quanto segue:

1.o L'applicazione del principio delle otto ore di lavoro (con le modalità che sono ancora oggetto di esame e che saranno determinate in seguito) alle seguenti categorie di agenti dal grado 9.o al 15.o: a) al personale di manovra e manovalanza delle stazioni; b) al personale dei treni; c) al personale di macchina ed a quello di accudienza dei Depositi; d) al personale addetto alla scrittorazione nelle officine

Cronaca Cittadina

Visioni di guerra e di pace
In una conferenza di P. Semeria

Come è stato annunziato, padre Semeria ha tenuto ieri mattina, all'Istituto dei Buon Consiglio, la conferenza sul tema: « Visioni di guerra e di pace ». Il salone dell'Istituto era gremito di scelto pubblico. Il prefetto vi era rappresentato dal comm. Palomba, il questore dal cav. avv. Fabusso, il sindaco da un assessore; per l'alta Magistratura il barone Davisio di Charvensod, ed una rappresentanza ufficiale del Comando militare. Era presente un gruppo di mutilati.

Dopo brevi parole del teologo Paglietti, padre Semeria iniziò la conferenza accennando alla solenne e penosa ora nazionale che gli italiani vivono oggi. Ora di dolore tanto più grave, quanto grande era stata la gioia per la vittoria militare. L'oscura minaccia della sconfitta diplomatica addolora il popolo italiano, che, esaminando la sua condotta nel passato, non trova nessun rimprovero a farsi. L'aiuto disinteressato dato alla Francia quando l'Inghilterra non era ancora alle prime armi, quando l'America non era ancora a fianco dell'Intesa; il sangue dei soldati italiani che ha arrossato la terra di Francia difendendola, le larghe promesse di Wilson, a cui teniamo dietro un manicaretto corto, giustificano il dolore che oggi prova l'Italia nel trovarsi semi-abbandonata dagli amici di ieri.

L'oratore prosegue dicendo che non è questo il momento di fare della geniale retorica, ma di trarre da questa disavventura un ammaestramento per l'avvenire. Bisogna sopratutto avvertire i pericoli di cui minacciano il Paese coloro che, entusiasti della vittoria militare, vorrebbero spingere l'Italia a qualche colpo di testa che potrebbe portare a peggiori conseguenze, mentre i partiti popolari dall'altro lato soffiano nel malcontento generale per provocare una rivoluzione. Queste due correnti opposte si equivalgono nel danno che porterebbero alla compagine nazionale. L'Italia, anch'essa perderà in tutto intestino che ne disgregano le forze e non riparano al danno, deve desiderare dal fatto ottimismo in cui si è cullata durante la guerra. Per quattro anni ha creduto che il bene ed il male fosse localizzato nettamente diviso ed il male fosse localizzato nella sola imperialista Germania, mentre la bandiera della libertà e della democrazia sventolava accanto ai vessilli d'Inghilterra, di Francia e degli Stati Uniti. Gli uomini che dichiararono le fecero la guerra — dice padre Semeria — non ebbero un'idea chiara né su essa, né sulla finalità che la guerra si proponeva. Si è creato un mito: Trento-Trieste. Non si è parlato mai ufficialmente né di Fiume, né della Dalmazia. Ignoranza geografica e storica degli uomini di Governo! Da Cavour in poi, l'Italia, se si eccettua Crispi, non ha più avuto un ministro degli Esteri. Dagli stessi che chiedemmo quello che chiedemmo ritiaranente, per il resto vi è dissenso, e ciò perchè anche noi mai abbiamo espresso idee chiare in proposito. Wilson, venendo in Europa, s'è dimenticato i suoi postulati, le sue promesse, e questo è umano, ma noi gli rimproveriamo non di averli dimenticati, ma di essersene ricordato per applicarli una volta sola: contro di noi!

Tutto ciò è avvenuto — prosegue l'oratore — a cagione della perdita e della santità dei principi. A Versailles è rimasto l'uomo con tutti i suoi difetti. L'uomo che ha vinto e che, orgogliosamente accecato dalla vittoria riportata, grava con tutto il suo peso sul vinto. Se, del resto, avessero vinto i tedeschi, von Bülow non sarebbe stato diverso da Clemenceau. L'Italia dall'amara esperienza d'oggi deve imparare a non contare sull'appoggio straniero, tanto di quello coll'elmo chiodato, quanto della mercantile Inghilterra o dell'isterica Francia. Ed ai ginocchi, ne accodati a nessuno, questo vuole l'Italia. Risolva il nostro Paese i problemi dell'oggi e dei domani: il problema della produzione per sostenere la concorrenza internazionale; illumini il popolo e combatta l'analfabetismo meridionale che 60 anni di Governo non hanno saputo sradicare. Molta strada può fare il popolo italiano! In questa Torino che in culla del Risorgimento, in questa capitale del vecchio Piemonte ove si maturarono altre volte i destini d'Italia, si raccolga nuovamente il popolo di tutti i cittadini d'Italia e si stringano attorno al loro Re!

Padre Semeria ha parlato ancora dei nostri morti, di coloro che la guerra ha mutilato, delle vedove, degli orfani che lo Stato ha il dovere di compensare non con vane parole, e ha chiuso la sua Conferenza con un appello alla generosità degli oblatori per l'erigendo Ospizio della Orfanelle di guerra. Padre Semeria è stato vivamente complimentato.

Padre Semeria ha tenuto anche l'altra sera alla chiesa di San Dalmazzo una conferenza per iniziativa del Circolo di San Paolo. Ha parlato sull'educazione della gioventù esaltando l'opera dei Salesiani e il suo fondatore don Bosco.

Il Gruppo delle famiglie dei caduti

Nella Sala Vincenzo Troya si sono riunite le famiglie dei caduti per addivenire alla formazione del loro gruppo nel seno dell'Associazione nazionale reduci zona operante. Impossibile è riuscita l'adunanza. Aperse l'adunanza il padre del caduto Ferdinando Gile, che presentò una lunga manchevolezza del trattamento sinora fatto a loro riguardo, ed allo stato di disorientamento nel quale sono state tenute le famiglie dei morti in guerra, invita quindi a riunirsi in un compatto nucleo, non soltanto per la tutela d'interessi materiali, ma per la forza morale. Prese quindi la parola il mutilato ten. Padrali a nome del C. C. della Associazione. Egli disse dei vincoli che uniscono i reduci con quelli che tanto sacrificarono alla patria. Disse del dovere di sorreggersi vicendevolmente per il trionfo di reclami e comuni diritti. «Noi ci sentiamo, ed io mi sento qui vostro fratello e fratello per il patto di sangue che ci ha uniti ai vostri cari, e vorrei che coloro che lesinano e negano si trovassero qui, davanti a questo supremo momento di dolore per vedere se vana fosse ancora la voce che di qui si leva».

Viene quindi presentato il seguente ordine del giorno approvato a piena unanimità: «Le famiglie dei caduti, riunite in solenne assemblea, costituiscono in gruppo dell'Ass. Naz. Reduci zona operante, richiamando al Governo ed al Popolo lo stato di disorientamento nel quale sono state sino ad ora tenute, levano una vibrante voce perchè con la memoria sacra dei Morti per la Patria, la Nazione non diminuisca i diritti che le famiglie acquistarono con l'olocausto magnifico».

Il Congresso degli ex prigionieri

Il segretario ex-prigionieri di guerra comunica: «Prossimamente avrà luogo un congresso nazionale tra i Segretariati ex-prigionieri di guerra per discutere importanti questioni morali e finanziarie. Si pregano vivamente tutti gli interessati (ufficiali e militari di truppa ex-prigionieri) di mandare il loro indirizzo alla sede centrale del Segretariati ex-prigionieri di guerra, in Milano, via S. Radegonda, n. 12, per comunicazioni urgenti ed invio del programma.

La "colonia climaterapica,,

La «Croce» contro la tubercolosi - col lieto concorso del Municipio e della Direzione di Sanità del Regno, ha impreso alla creazione di una nuova istituzione di profilassi antitubercolare, la «Colonia Elioterapica» che si comporrà di duecento ragazzi poveri, d'ambo i sessi, di età fra i 7 e 12 anni, figli di genitori tubercolotici (padre e madre) che versano, ogni giorno festivo, da 15 luglio a 15 settembre p. v., tranquilli, nella tranvia municipali, alla sede della colonia in Mappano Piemonte, ss. Laetitia (Lucento) dove saranno sottoposti ad elioterapia (cura del sole) e all'aeroterapia necessaria per ottenere l'irrobustimento. Le persone che credessero avere interesse possono rivolgersi al Provveditorio municipale, corso Siena, 72, in qualunque giorno dalle 11 alle 12.

Le farfalle della tignola

Il R. Osservatorio di Fitopatologia informa essersi verificato il massimo volo delle farfalle della tignola o carpole della vite. Queste vanno deponendo le uova sui piccoli grappoli. I viticoltori, che intendono difendere la vite, dovranno fare subito un primo trattamento sui grappoli con soluzione di arseniato di piombo all'1 per 100, o di estratto di tabacco all'1 0/0 (se ha il 16 di nicotina), che si farà seguire da un secondo fra una decina di giorni o poco più.

Lo sciopero delle maestranze dei calzaturifici

Sotto la presidenza di Meisè gli scioperanti del calzaturifici tennero Comizio alla Camera del Lavoro. Il segretario della Lega pellettieri, Minussi, riferì ampiamente sulla situazione nella quale non vi sono novità, all'infuori dell'adesione degli impiegati e dei capitecnici che si sono schierati in lotta anch'essi contro la classe padronale. I colloqui coi rappresentanti degli industriali proseguono nell'intento di raggiungere l'accordo per una soddisfacente composizione della vertenza. Ma finora non si sono ottenuti risultati positivi, e pertanto le trattative continuano. Parlano quindi Cazzulani, segretario generale della Federazione nazionale, e Pianezza, che pronunziano discorsi d'incitamento e di propaganda.

Il Comizio, prima di sciogliersi, approva il seguente ordine del giorno: «Gli operai dei calzaturifici, udita la relazione del proprio Comitato, mentre augurano vittoria ai colleghi capi tecnici ed impiegati, la cui lotta segna il passaggio delle classi medie all'organizzazione di classe, deliberano di continuare la propria battaglia, fino a completa vittoria».

Adunanza di operai decoratori

Gli operai decoratori, attualmente in sciopero, tennero, alla Camera del lavoro, un'adunanza presieduta da Merlo. Parlarono Torreggia che recò l'applaudita notizia che i pittori d'appartamenti, per sentimento di solidarietà, avevano deliberato l'astensione dal lavoro, e Cogno che si compiacque della compattezza degli operai in questa manifestazione di energia.

In attesa di conoscere le decisioni dei principali, i quali tennero un'apposita riunione per decidere intorno alle richieste degli operai, la adunanza, mentre deliberava di proseguire nell'astensione del lavoro, si riconvocava per questa mattina alle ore 9 alla Camera del lavoro.

Unico incidente degno di nota in questo sciopero è stato l'arresto di uno scioperante, avvenuto in via Bonzanigo, dove egli parlava ai alcuni colleghi di lavoro di una ditta del luogo per indurli a partecipare allo sciopero.

Sappiamo che già alcune Ditte hanno comunicato al Sindacato piemontese della Federazione Nazionale edile l'accettazione delle richieste contenute nel Memoriale presentato dagli operai.

Lo sciopero dei cartotecnici

Al consueto comizio il segretario Manetti comunicò al numeroso uditorio che vi erano molti che pensavano di ritirare prossima la vertenza trattative con gli industriali. Ritornate che sono state avviate tutte le altre sezioni d'Italia perchè non consentano che sia inviato qui nuovo lavoro a sostituire gli scioperanti, ed a non permettere che altrove si compiano lavori per conto degli industriali torinesi. Aggiunge poche parole Bradetti circa il lavoro che da conto di quanto gli operai cartotecnici genovesi hanno ottenuto mediante semplice trattativa e ispirca che gli industriali torinesi abbiano cercato la maestranza a ricorrere allo sciopero, dopo di che l'abbiano in seguito.

Abbiamo già pubblicato una lettera della Ditta Toja che intendeva rettificare alcune asserzioni fatte in un comizio di questi operai, ora la Federazione lavoratori tessile esprimendosi, ci prega di pubblicare che la Ditta Toja non può considerarsi assolutamente all'industria cartaria, alla quale si riferiva il concordato, unito e vero che con essa è stata mai rappresentata dall'associazione rappresentanti padroni nelle discussioni avvenute con gli operai di Roma ed a Milano. Del resto, aggiunge la dichiarazione, i falsificatori di carta hanno già preso provvedimenti di paga alle proprie maestranze.

L'agitazione dei farmacisti collaboratori

Nella sede della Società dei farmacisti non principali, via Cavour 11, si sono convocati i farmacisti collaboratori per udire la relazione della Commissione che ora stava trattando dall'assemblea precedente per trattare coi proprietari di farmacia. La Commissione ha presentato un memoriale in cui si chiedono otto ore di lavoro; pagamento delle ore straordinarie con un congruo aumento; riposo settimanale di quindici ai mesi di L. 50 per il primo anno e di L. 30 dopo il terzo anno di esercizio; obbligo di un aiuto di collocamento per impedire che degli istruiti possano ingerirsi a scopo di lucro, come succede tuttora, nel reclutare buoni collaboratori; infine chiedono l'allontanamento del personale non legalmente riconosciuto, cioè senza laurea, diploma od autorizzazione, che illegalmente continua a prestare servizio in numerose farmacie.

La Commissione dei proprietari nel primo abboccamento colla Commissione presentò diverse proposte fra cui le seguenti: che i farmacisti collaboratori si impegnino di pagamento un acconto fra i proprietari di farmacie, compresa l'Alleanza Cooperativa, per ottenere un maggior utile sulla specialità, bonificando in caso predetti che non ottemperassero a detta richiesta; e per stabilire un prezzo unitario di vendita dei prodotti, e delle prescrizioni di maggior consumo, ed una riduzione il massimo dell'orario di apertura delle farmacie. Che si assumano inoltre l'impegno di sorvegliare e turbare l'esatta applicazione da parte dei proprietari di queste norme di accordo.

Dopo viva discussione sulle proposte, l'assemblea nuovamente all'unanimità la fiducia nella propria Commissione, rotta la seguente ordine del giorno: «I farmacisti collaboratori di Torino, riuniti in numerosa assemblea in sua sede, ore, mese, sulla relazione della Commissione incaricata per trattare con i proprietari di farmacia delle richieste richieste, constatato che la precedentemente presentata a loro volta dai proprietari riguardi accordi che non possono ingenerare che fra di loro, constatato inoltre che la detta precedente non poteva essere e venuta dagli stessi proponenti che instaurata e che per tale ragione si ha il fondato dubbio che non sia stata accettata che per illudere ogni controllo delle giuste richieste del personale, delibera di respingere in modo reciso la pregiudiziale e di chiudere seduta stante vis di accordo; deliberando in caso contrario di erigere quell'azione che possa assicurare il soddisfacimento delle giuste richieste».

Lavoratori dello Stato dal Prefetto

Ieri il prefetto comm. Taddei ha ricevuto i signori Chiarelli, Mantica, Sola, Poli, Miglio e Tesio in rappresentanza dei lavoratori dello Stato. L'udienza fu occasionata dal desiderio dei lavoratori dello Stato di interessare il Capo della provincia a sollecitare dal competente Ministero le disposizioni opportune per l'applicazione della nuova paga, secondo gli accordi intervenuti fra i rappresentanti della Federazione lavoratori e la Commissione interministeriale. Altre premure vennero fatte al prefetto perchè segnali al Governo la necessità di non effettuare diminuzioni di paga agli operai di questi stabilimenti statali, come la Farmacia Centrale, il Magazzino centrale ecc. ecc. ed avvennero richieste d'orario. Infine il prefetto fu interessato perchè facesse presente alle autorità centrali l'urgenza di impartire ordini precisi ai Direttori degli stabilimenti onde vogliano ricevere le Commissioni interne di operai.

Il comm. Taddei ascoltò cortesemente quanto la Commissione gli espose e promise il suo pronto interessamento riguardo alle domande presentategli.

La ripresa del servizio sulla Ciriè-Lanzo

Il servizio regolare sulla Ciriè-Lanzo sarà ripreso a cominciare da questa mattina 12.

La commemorazione di V. Guyot

Per iniziativa della colonia pinerolese ieri è stato commemorato con una affettuosa cerimonia il prof. comm. Vittorio Guyot che fu un'apostolo della mutualità scolastica e portò l'ingegno fervido e versatile in ogni opera che avesse per scopo l'istruzione, l'educazione, la previdenza. Erano presenti i deputati Bonicel e Casalini, il sen. Bianchi, il direttore generale delle Scuole prof. Ambrosini, l'avv. A. Badini-Confalonieri per la Provincia.

L'avv. Cesare Armandis salutò i parenti della scomparsa educatore e lesse le adesioni fra cui quella del ministro Facta. L'avv. cav. G. Motta pronunciò quindi il discorso commemorativo che fu una biografia e commossa esaltazione alla vita del compianto comm. Guyot. L'avv. comm. Deleschi portò il memore omaggio dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Lo zucchero per gli istituti e le farmacie

Il Municipio comunica che a partire da lunedì 12 e nel seguente giorno di martedì verranno rilasciate dal competente ufficio, via Corte d'Appello, 1, le bollette d'acquisto zucchero per gli istituti e per le farmacie.

Nei giorni di mercoledì, giovedì, venerdì si rilascieranno quelle per l'acquisto dello zucchero da parte delle fabbriche.

Gli interessati dovranno presentarsi muniti del bollettone rilasciato dall'Intendenza di Finanza.

Corrispondenza per la Germania e per l'Ungheria

La Direzione delle Poste avverte che sino a nuovo ordine non avranno più corso direttamente le corrispondenze per la Germania (eccettuata la parte occupata dagli Alleati) e per l'Ungheria.

Però il pubblico potrà avviare tali corrispondenze appoggiandole a persone o ditte intermediarie residenti in paesi neutri che ne curino l'ulteriore corso.

I tabaccai invocano un migliore approvvigionamento! Ed il pubblico anche...

Ha avuto luogo nel salone della Camera di Commercio nel pomeriggio di ieri una riunione di tabaccai di Torino e circondario. Oggetto principale della riunione fu il tema: «Approvvigionamento e disservizio». Dopo viva discussione, venne votato il seguente ordine del giorno: «I tabaccai di Torino e circondario, convocati dalla Federazione Tabaccai del Piemonte alla locale Camera di Commercio per discutere la grave ed permanente disservizio del rifornimento dei tabacchi, disservizio deplorato da tutta la stampa cittadina e deprecato dall'opinione pubblica, aggravato in misura ultima settimana dal diminuito razionamento e da disposizioni locali restrittive sulle levate dai magazzini, da cedere il servizio di vendita al pubblico materialmente impossibile ed economicamente rovinoso per il tabaccaio, fanno voti che le Autorità competenti provvedano subito: 1.o ad un aumento di razionamento; 2.o a ripristinare il servizio locale al mattazzone due volte alla settimana, in modo che la vendita avvenga contemporaneamente in tutte le tabaccherie allo scopo di evitare i pericolosi affollamenti; 3.o ad aumentare l'aggio di L. 2,50 % per compensare i tabaccai sia delle perdite sofferte per la diminuita vendita, sia dell'attuale costo della vita non essendo a ciò sufficiente l'aggio attualmente percepito, basato su concetti di tariffe anteriori di lo anni circa avanti guerra; deliberano all'unanimità: che qualora non fossero adottati i provvedimenti sopradetti, per forza maggiore, si dovrà procedere alla chiusura generale. Si dà mandato alla Presidenza di prendere gli opportuni accordi con tutte le Sezioni del Piemonte federale.

Venne nominata una Commissione perchè di presenza illustri l'ordine del giorno al Prefetto di Torino, all'Intendente di Finanza, al Presidente dei Ministri, ed al ministro delle Finanze. Vengono discusse altre questioni di interesse locale e generale mirando a provocato il signor Vacca, di Pairino, rag. Cucceddu, Grandolini Luigi, avv. Nicosia e molti altri.

14 mila lire di argenterie rubate

Il sig. Mario Romita abitante in via Massena 62, si era allontanato alcuni giorni da Torino, ritornando ebbe la sgradita sorpresa di trovare sparita tutta l'argenteria che egli, prima di partire, aveva messo sotto chiave. I ladri penetrarono nell'alloggio mediante scasso e asportarono pure i mobili dove stava rinchiuso il bottino. Il fatto che essi dressero le loro ricerche direttamente nel luogo ove stavano riposti i valori, senza manomettere altri mobili fa fatto nascere il sospetto che gli autori siano stati aiutati da persona pratica della casa. Il sig. Romita denunciò il furto alla Questura accusando un danno di circa 14 mila lire. E' stata chiamata dal funzionario di servizio per possibili schiarimenti la fantesca di casa Romita.

Investimento motociclistico

Nel pomeriggio di ieri in piazza Barriera di Milano, il motociclista Frola Francesco, di anni 29 investiva certa Angela Andino di anni 59. La disgraziata donna venne raccolta al suolo in condizioni pietose. Trasportata d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni venne fatta ricoverare dal dott. Ciriè con prognosi riservata. Fu riportata la commozione cerebrale. Il Frola venne denunciato al Procuratore del Re. Si constatò che era sprovvisto della patente di idoneità come motociclista.

Una coltellata

Il meccanico Riccardo Daria di anni 18, abitante in via Saluzzo, 25, veniva, per motivi che non si è curato di precisare, a lite con un suo vicino di casa che aveva bevuto il consueto litro di più. Dopo vivaci alterco i due finirono di venire alle mani e il vicino trasse il coltello gli vibrava una coltellata al fianco sinistro, grondante sangue il Daria si è recato al San Giovanni a farsi medicare. Il dott. Reynaud lo dichiarò guaribile in 12 giorni.

ARTI E SCIENZE

All'Associazione di Amici della musica
Un violinista: Remy Principe

Al Liceo Musicale ormai non c'è più regola. Appena spariti i vecchi leggii squallidi, che nell'ultimo concerto della «Pro Cultura Femminile» quelli Erminio Micheletti — una piattaia, che ogni giorno tira via intermediario, si rattrappiva quanto si poteva nessuno osò voltare sperare il larghissimo pubblico femminile cui voglionsi ascrivere le più entusiastiche presentazioni — e con l'Avignano aveva ricevuto larga approvazione quel coito, riunione, apparato visivamente, che è Luigi Zuin, mentre una pur rassicurante, la signora Rumolfi Apollo aveva date invece al pubblico di apparenza una nuova pagina di Angelo Tarione, fresca, sonora, armonizzata con grande coscienza, ed ecco l'Associazione della Stampa dare ai suoi per la soddisfazione di udire e ammirare in Remy Principe un violinista di notevole valore. Fu una sorpresa. Ma essa non si limitò subito. Certo si comprese sin dalla scuola di P. Guarnieri — pella, scuola in alcune parti, ricercata ed artificiosa in altre — che il violinista giunto alla richiesta di «bis» non poteva limitarsi. Ma fu soltanto nella seconda parte del suo concerto, che egli potè far valere veramente le sue qualità più belle, ed imporsi in maniera definitiva ai molto numerosi ascoltatori, nel l'applauso veramente imponente e convinto non parve più bastare ad esprimere la propria ammirazione, ma si risolvette in richiesta di «bis» reiterati — e l'ultimo fu quello — da compiacere il pubblico, finalmente, a piacersi al desiderio dei pianisti. Quale serenità, e quanta semplicità nell'esecuzione! E quale larghezza nel frasseggiare, e sapienza di colorii, e sobrietà, e sicurezza di intonazione, anche nei passi a note doppie! L'esecutore del «largo» del Veracini fu, ad esempio, un vero godimento estetico. E, nell'«Adagio» del Principe, la rifinitezza ad affidare il racconto a certi accordissimi. Ecco esercare il violino. E ciò vale assai meglio dei tanti dire, molto cose farragginose, e di poca significazione. La carriera non è estremamente ostacolata — colpa dello strumento? —; ma il suono è sempre generoso, ampio, sicuro.

Il violinista Principe in Luigi Perrachio un degno accompagnatore. Del resto ormai questo pianista è noto ed apprezzato. Nell'arte di saper piegare l'accompagnamento a tutte le esigenze del concertista; nel modo di secondarlo nei colorili, nel modo di intendere vero carattere di molti tra una parte principale ed un'altra soltanto in apparenza secondaria il Perrachio è veramente maestro. Come solista ha eseguito con squisitezza di tocco alcune pagine caratteristiche del Debussy. E in «General Lavine» pezzetto all'entrata di Arlecchino del Rinaldi, così vivino ad esso, ma di quanto più bello, più fresco, e spontaneo! Ma Debussy rimane! E la nostra Accademia ne sono alla «Scuola del pianoforte» si riveleranno al pubblico riuscendo nelle prime prove di esame di fine d'anno dei Professori e di Paolo Chiesa. Ma chi li conosce? Sono autori dal nome italiano, semplice, facile, le avranno una destinata forestiera!

I giuocatori di Oreste Poggio

La Compagnia Chiantoni rappresenta questa sera al teatro «Carignano» la nuovissima commedia in tre atti di Oreste Poggio intitolata: *I giuocatori*. La commedia del noto commediografo piemontese, che ha dato al teatro dialettale *Studenti del '21* e *Parpajon bleu* ed al teatro nazionale opere preparevoli, è già stata rappresentata in altre città.

Una serata patriottica al Rossini

La Compagnia Filodrammatica Vittorio Alfieri ha organizzato per domani sera, martedì, al Rossini una serata per soldati di Fiume e Dalmazia. Verrà rappresentata la commedia in 3 atti di Silvio Zanella: «La moglie del dottore». Presterà servizio in orchestra una musica militare.

Conferenze

Mercoledì 14 maggio alle ore 21 il ten. ing. Piero Cavaglione terrà nei locali Sociale del Club Alpino (via Monte di Pietà, 28), una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: «*Lo sci nel versante meridionale alpino*». I Soci possono ritirare i biglietti d'invito presso la Segreteria Sezionale.

Note spicciole

I soci sono invitati al comizio di calcagna che si terrà stasera alle ore 22 in corso Siccardi, 12, per importantissime deliberazioni.

Lavoratori agricoli. I lavoratori agricoli e colonici sono convocati per lunedì 12 corr. ore 21 per importanti comunicazioni, alla sede sociale, via S. Massimo, 3.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Mordenti ci comunica:

Temperatura massima del giorno 10 + 19,0
Temp. minima della notte dal 10 all'11 + 10,4

I Divertimenti

Salone Ghersi
Oggi: "LE TRE VENDETTE,,

Con una festa in casa del Conte di Morcerf incomincia la 6.a serie del *Conte di Montecristo, la più bella film del mondo*. Danze, incanti, complimenti, *toilettes* meravigliose di belle dame ingemmate, lo splendore di una gran festa a Parigi allieteranno oggi per la prima volta davanti al pubblico estasiato. E intanto vedremo i nostri personaggi affannarsi per raggiungere ciascuno il suo fine. Danglars, un sazio di denaro, vuole appropriarsi la fortuna del principe Cavalcanti, che egli crede milionario, mentre non è che il forzato Benedetto. Desidera un matrimonio con sua figlia, la orgogliosa Eugenia, e durante la festa in casa del conte Morcerf egli fa le presentazioni e prenzanga i due giovani. Intanto Montecristo mette al corrente lo spavento di Villefort e della baronessa Danglars col narrare loro di aver disotterrato in casa sua a Auteuil, nel giardino, una cassettina contenente il cadavere di un neonato. L'insulto della scoperta del suo delitto turba da quel momento l'animo duro di Villefort e diventerà ossessione più tardi. Comincerà così, anche per lui, la più tremenda espiazione. Il pubblico, che ha seguito con interesse sempre crescente lo svolgersi di questo attraente romanzo, è contento di vedere finalmente iniziarsi l'opera di giustizia, e non sente pietà per la sofferenze degli uomini vili che vedrete perdere. Dantès. Il suo eroe prediletto. Tutte le sue simpatie le riserva per Alberto di Morcerf, il giovane visconte, che ha per Montecristo una vera amicizia, che soffrirà, vittima innocente, per le colpe di suo padre. Cominciano fin d'ora, nella stessa festa della brillante festa, sulla fortuna di Mondego e sulle sue relazioni col Pascià di Giannina. I giornali [illegible] a questi fatti, e assistiamo commossi ad un primo confronto drammatico fra il giornalista Beauchamp e Alberto di Morcerf che, indignato da quella che egli crede una vile calunnia, vuole ad ogni costo difendere suo padre. Vengono le prime prove della colpa, poi le dichiarazioni dei notabili di Giannina e, da ultimo, nella terza parte di questa interessantissima 6.a serie, come nuovo culminante, assistiamo alla drammaticissima scena del confronto fra Haydée e il conte di Morcerf. La bellissima greca, che ha aspettato per anni questo momento, getterà il suo nome, come una terribile minaccia, per l'uomo infedele del più vile dei tradimenti. E l'avvenuvitore senza scrupoli, l'infame audace che non ha indietreggiato davanti a nulla, piegherà e si sentirà spezzare dalla voce della sposa fanciulla. Ma un'altra donna vedremo invece piangere e supplicare, Mercedes, la contessa di Morcerf, che implorerà Montecristo per la vita di suo figlio. E il conte? Quali sono i suoi pensieri e i suoi gesti in quell'istante? La scena altamente drammatica e passionalmente interessante chiude la 6.a serie:

"Le tre vendette,,

che è condotta e messa in scena con un'abilità senza pari e con una ricchezza inaudita. I contrasti violenti, gli odi le passioni basse e cattive, la tragedia latente dei colpevoli sono rese con una vivacità e con una efficacia e mettono quella serie tra le primissime del *Conte di Montecristo*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
MACISTE *innamorato*
(Da oggi a prezzi normali)

Ad accontentare il desiderio di quanti non possono contentarsi il lusso di spese troppo sensibili, la Direzione del *Cinema Teatro Vittoria* comincia da oggi a proiettare la grandiosa film che tutta Torino ha interessato: *Maciste innamorato*, a prezzi normali. Sono stati uno a ieri rappresentazioni con fiotto esaurito; saranno da oggi piccone su piccone. Maciste è caro al mondo aristocratico, ma nel mondo popolare suscita delizi. E' il vero eroe popolare, l'uomo che possiedono una forza creduta non l'adopera che a fin di bene e per imporre nobili. E lo è particolarmente in questa sua nuova creazione, nella quale, oltre ad agire come il protettore dei deboli e dei perseguitati, Maciste si presenta nella figura di un uomo capace delle più grandi rinuncie, anche della più grave..

La rinuncia all'amore

Sono a migliaia i ragazzi che attendevano con ansia il giorno in cui anche alle loro piccole forze sarebbe consentito di recarsi a vedere Maciste e da oggi al *Cinema Teatro Vittoria* la gioconda eroinerà con note più fresche, con inizi più rumorosi. Tutta la film, come già più volte abbiamo avuta occasione di rammentare, è un tessuto di drammaticità e di comicità. La drammaticità diventa anzi più potente quando l'azione comica si fa più accentuata, si vivono momenti d'angoscia che paiono eterni ed ultimi di comicità che rallegrano per tutte le ansie subite. Cento volte il pigmeo pare giunto al punto di soccombere all'audacia e alla cattiveria di chi gli contrasta la via, e cento volte, per un lampo di genialità, per uno scrollo della sua forza poderosa, Maciste trionfa. Alle tenzone che sempre più s'infoscano, succedono lampi di luce viva. E ciò sino al momento in cui, realizzato lo scopo di tanto travaglio, Maciste sfilinde di aver raggiunta la felicità. E' invece proprio allora che l'orizzonte della sua vita si fa grigio. Maciste è innamorato, e anche colei che forma l'oggetto del suo amore sente il cuore battere con violenza; ma, ahimè, non è per il gigante che batte... Maciste e i suoi nemici compagni, Ercole Stringhini e Ebrendel attendono oggi al *Cinema Vittoria* un pubblico enorme e l'attesa non sarà delusa.

LILY PUSSY, bambina capricciosa
è BIANCA STAGNO BELLINCIONI
Oggi al "Cinema Royal,,

La bella e affascinante attrice, giunta alfarte mula dai trionfi del palcoscenico, è stata proclamata da critici autorevoli la più completa attrice della cinematografia. Il suo dizio è nullo insuperabile e la prestigiosissima figura in ogni sua interpretazione fa di tutto per conferirgli di fronte ai sostenitori di altre regine della film. Ma non sono possibili discussioni e confronti quando si afferma che Bianca Stagno Bellincioni è la più perfetta *amante* cinematografica. Le donazioni femminili manellesche, indipendenti, ancora incerte fra la giovinetta impulsiva e la donna riflessiva, trovano in questa attrice l'interprete ideale, insuperabile. Molte se ne possono riscontrare che delizierono gli spettatori, ma Lilly Pussy, la bimba capricciosa, il terrore della famiglia, che si presenterà oggi al *Cinema Royal*, le supera tutte. Film d'intrigo e film di caratteri, Lilly Pussy è la divertente e sentimentale storia di una gentile monella, ardente, impetuosa, lanciata verso la vita da tutto il calore della propria giovinezza. Un procedere di frode arresta il primo slancio e devia brutalmente ma decisamente il cammino di Pussy fino... fino ad un conseguente logico imposto dalla natura esuberante della protagonista. Lasciamo al pubblico l'sorpresa dell'intreccio, ma diciamo subito che Bianca Stagno Bellincioni è una interprete incantevole e che la messa in scena della *Terni Film* è all'altezza del bellissimo soggetto.

VARIETA' ROMANO

«Finalmente abbiamo un vero, grande rivelo!» - Tali erano ieri le esclamazioni di tutto un pubblico che si era divertito e che aveva potuto udire un ottimo spettacolo nel *Giardino Romano*, mentre molti frequentatori di ritirarsi presso in cosa avevano preferito presenziare allo spettacolo a prezzi ridotti del *Salone Romano*, e godersi una mezz'ora di ottima musica.

Come divertirsi al Romano

Dalle 13 — alle 14 Prove in *Giardino*.
» 15 — alle 16 Prove nel *Salone*.
» 16,30 alle 18,30 Orchestra di dame nel *Caffè*.
» 17,30 Spettacoli continui nel *Salone*.
» 20 — Orchestra in *Galleria*.
» 21 — Spettacolo in *Giardino*.

CINEMA AMBROSIO
La prima di "Lussuria,,
Ultimo dei "Sette peccati capitali,,

Con infinito rammarico, l'enorme pubblico che ha assistito a tutta la serie della ridda di opere ispirate dai *Sette peccati capitali*, entusiasmatosi sempre più per la nobile lotta d'arte ingaggiata da Francesca Bertini con la collaborazione della *Cesar Film*, vede avvicinarsi la fine del suo grande divertimento. Il *Cinema Ambrosio* è pervenuto alla prima rappresentazione dell'ultima visione della serie. La sfida altrier, che è la gloria maggiore a l'alto più luminoso del Teatro silenzioso, si presenta oggi nella *Lussuria*, l'ultimo dei peccati e quello che tutti li riassume. Le anime che si lasciano travolgere negli spumosi gorghi del vizio che ha tutte le seduzioni e tutte le lusinghe, e più d'ogni altro sa trappeggiarsi di sentimento, facilmente cadono in tutti gli altri peccati capitali. Il lussurioso è la preda facile dell'ira, è lo schiavo dell'orgoglio, è morso dall'invidia, è tentato dalla gola. Il lussurioso è lo schiavo di tutti i peccati, è la preda di tutte le passioni ignobili, tanto quella in cui è posseduto lo acceca. Nella nostalgia del *Sette peccati capitali*, finalmente la Direzione del *Cinema Ambrosio* ha dunque riserbato per ultimo la *Lussuria* perchè rappresenta l'epilogo della meravigliosa serie, la sintesi di tutta

La grande sinfonia del peccato

Abbiamo accennato ieri alla trama di la *Lussuria* nelle sue grandi linee. A che dirne di più? Nel raccontare la trama si finisce spesso per guastare la prima impressione, la originalità delle sensazioni, l'interesse della azione. Lo spunto del dramma è tale che è facile pensare lo sviluppo prodigioso che ne va. Eugenio Sur, dal romanzo del quale il dramma cinematografico fu ricavato, ha posto al centro dell'azione due creature, tutte e due dominate dalla lussuria, un uomo e una donna, ma mentre nell'uno la lussuria non rappresenta che lo stimolo alla soddisfazione di basse istinti, nell'altra impersonata da

FRANCESCA BERTINI

la lussuria è il mezzo di cui essa si serve per portare a compimento una sua giusta vendetta. Nell'uno la lussuria è tutte delle e tenebre nell'altra, luce ed amore. Povera e nobile creatura, presa tra le vampate di un incendio che tutti le dicono i pochi beni, Francesca Bertini incontra un mostro che brutalmente abusa di lei... L'atto bestiale genera in lei tale senso di rivolta, che essa non vive più se non per il desiderio di vendicare l'offesa e di vendicarla nel modo più atroce. Per uno strano lussurioso, il nostro ha macchiato le sue esistenza: sarà la lussuria l'altra vendicatrice. E la Bertini vi riesce in un meraviglioso crescendo di azione palpitante d'interesse.

Il vittorioso debutto
del GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO
al Teatro Parco Michelotti

Con tre spettacolissimi e (sabato sera e nel due spettacoli di domenica) si sono iniziate le rappresentazioni del più grande *Circo Equestre Italiano* oggi esistente. Annoverate le belle e bravi amazzoni, le eleganti danzatrici (divertenti clowns e i magnifici cavalli. Ma il successo strepitoso, senza precedenti, lo ottennero il giocoliere equilibrista antipodista Rafaelli, che entusiasmò addirittura, divertendo di cuore il benlanuto del pubblico. Tutto lo stesso spettacolo alle 21.

La ghigliottina
Oggi al CINEMA ITALA
seguito e fine della "Cavalcata dei Fantasmi,,

Dopo l'ansia e la passione suscitate da questa avventurosa e misteriosa film, il pubblico si precipiterà oggi al *Cinema Italia* per assistere alla seconda ed ultima serie che sarà rivelatrice di molti enigmi. L'audacia della concezione, la grandiosità, ancora più accentuata della messa in scena, l'abilità degli interpreti concorrono a fare della *Cavalcata del fantasma* una delle film più attendenti apparse in questi ultimi tempi.

La bella LINA PELLEGRINI

l'attrice che possiede tutte le doti di una grande interprete, ha ottenuto finora tutti i successi: per la bellezza, per la distinzione, per l'arte, per il personaggio che rappresenta. Ma nella seconda serie la sua energica figura si imporrà potentemente, intanto che l'azione, frazion

ULTIME NOTIZIE

Lo spirito delle note di Brockdorff

La diplomazia in aeroplano - I prigionieri e la legislazione del lavoro - La firma di Wilson - La collaborazione della nuova Triplice.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 12, mattino.

Un foglio americano, che in questo servizio fu citato soltanto di sfuggita, dava a credere ieri che il conte Rantzau ed i suoi stessero preparando le valigie per fare un po' i bagagli. Esso ritorna ora sulla sua frottola, dicendo di doverla correggere nel senso che, prima della conclusione del dibattito, Rantzau potrebbe fare una gita a Berlino per spiegarvi molte cose. Questo è certo. La Conferenza era data precipitata di siffatte eventualità e le aveva ammesse. Per ora, questo è certo: il conte Rantzau resta al suo posto di combattimento e di comando, e combatte. La sua causa può essere sbagliata, ma il combattimento esiste. Oggi, per esempio, apprendiamo che Rantzau ha ricalcato l'inizio delle sue prime note alla Conferenza con altre due, una delle quali riguarda i prigionieri di guerra e la seconda la legislazione del lavoro. Ciò non significa andarsene, benchè per consultare l'opinione pubblica del paese, Rantzau ha parlato mandato « conferire in Germania sei dei suoi seguaci, che restano alla bisogna. Costoro sono già partiti e potranno tornare in aeroplano. Così le vie della pace sono aperte anche alla diplomazia. Il settantacinquenne lord Milner è giunto dall'Inghilterra sopra un velivolo per piacere quell'esempio di colonizzazione che è il Belgio, che predata perchè favorisce un lembo tedesco di Africa orientale tedesco.

La precedenza che la delegazione tedesca segue per comunicare colla Conferenza, nulla isolamento in cui è tenuta, e questo. Il conte Rantzau fa accorrere il colonnello francese, che sopraintende all'esalamento, che corrobora mettere una mordace a Clemenceau, quale presidente della Conferenza. Allora due consiglieri di Ambasciata partono dal Quai d'Orsay, e si presentano all'Albergo des Reservoirs, a Versailles, dove Rantzau fa consegnare loro i pieghi indirizzati a Clemenceau. L'ultimo plico contenuta le due memorie sulle quali Rantzau vuole aggiungere qualche materia di dettaglio, giacchè i preliminari incidano, in generale, la restituzione dei capitali germanici. Poscia la missione deve essere giudicata di non interno, civile pel pubblico tedesco, qualunque ai ritorno gli varie centinaia di pagliuoli di assenti, giacchè questo ne attenderà una prova particolare cogli alleati. L'altra nota si occupa sulla legislazione del lavoro, così come venne proposta nei preliminari. Il numero non può essere compreso da coloro che possono discutere gli articoli elaborati dei plenipotenti come qualche cosa di definitivo, e che la Conferenza potesse giudicarsi autorizzata. Invece il contenuto della nuova tedesca riesce manifesto a quegli altri che hanno calcolato subito come la rappresentanza operaia alla Conferenza fosse pochissimo rappresentativa. Hanno parte di essa era composta di funzionari e di segretari delle grandi organizzazioni. Questa è la verità elementare. Nelle masse operaie si lavora, ed in attesa di lavoro, la sola importanza che assumeva l'eco delle sue questioni alla Conferenza stava nel fatto che il Congresso dei dirigenti mondiali volgeva la propria attenzione a tale questione per la prima volta nella storia.

Il progetto di una vasta legislazione internazionale del lavoro da parte di questa Conferenza, con tutte le sue naturali lacune e le sue prevedibili restrizioni mentali, importava pel momento più puro. Le critiche di Clemenceau alle due ultime note saranno probabilmente entro oggi, dopo il convegno mattino dei quattro-tri. Occorre notare che la risposta di oggi, come l'altra, sarà firmata dal solo Clemenceau, una collaborerà l'adesione collegiale del Quattro. L'apertura del pacco di una delle note, pubblicamente lanciate in barba ad ogni sistema della vecchia diplomazia, è offerta di commenti da parte di quegli giornali. L'ufficioso degli Journal dichiara che Clemenceau, d'accordo coi suoi colleghi, ha dato a Rantzau la sola risposta che poteva dare. Gli alleati non possono ricevere a Versailles alcuna lezione da gente che arriva da Brest-Litowsky, e contri di aver redatto una pace giusta non possono permettere che ne venga a discutere le condizioni fondamentali. Il Petit Parisien, altro organo ufficioso, descrive le due prime note come l'inizio di una offensiva diplomatica che culminerà nella presentazione di un contro-progetto di pace, il quale potrebbe essere inoltrato dal tedesco la prossima settimana. Ciò dimostrerebbe una attività nella testa della pace. Ormai è certo che di più presto la firma della pace non potrebbe avvenire prima del 1 o del 5 giugno. Si annunzia, anzi, che Wilson avrebbe preso delle disposizioni per rimandare il proprio ritorno in America alla fine del mese prossimo.

Egli desidera firmare il suo primo trattato e non vorrebbe imbarcarsi avanti la firma. Per festeggiare il ritardo il Presidente ha convocato per il giorno 13 il Congresso e Washington, al quale egli telegrafierà un messaggio. Nella sua sessione inordinale, che avrà carattere straordinario, il Congresso da principio si occuperà solo di amministrazione interna. Anche il messaggio presidenziale si limiterà a questo argomento. Poi si vedrà. Sono possibili, senza dubbio, alcune complicazioni parlamentari, anche a Washington, sebbene non convenga aggiungere di serio natura. Qualche giornale aveva supposto che le due prime note di Rantzau volessero colpire più che altro il presidente Wilson, rivendicando ogni presunta colpa soltanto su di lui, come hanno cercato di fare certuni tra di noi anche. Senonchè il Figaro, il quale ha la testa sulle spalle, anche in momenti in cui tanti altri sembrano perderla, crede invece che Rantzau, pensando la controversia sul tema dei 14 punti, così come la interpreta lui, abbia voluto associare il Kaiser alla causa germanica contro l'interpretazione che figura nel testo dei preliminari che, senza dubbio, è frutto di compromessi fra il Presidente americano e qualche suo collega meno di lui convinto della povertà di una politica amara. Il Figaro si dichiara peraltro sicuro che Wilson constaterà con corruccio il malinteso che i delegati germanici tentano di creare e sfruttare nei riguardi dei principi da lui affermati ». Infine il giornale reputa possibile che i tedeschi firmeranno, ma che pretenderanno di farlo sotto la forza maggiore, tenendosi pronti a cercare una scappatoia alla prima occasione. Tuttavia il Figaro spera che un accordo sempre più stretto, anzi una alleanza, abolitrice permanente, tra Francia, Inghilterra ed America, basti a garantire l'esecuzione del trattato.

Quest'ultima idea riena svolta anche dall'Echo de Paris, il quale reclama almeno 25 anni di intima collaborazione anglo-franco-americana. Esso inoltre apporta senza riserva le repliche finora fatte da Clemenceau, ed aggiunge che il solo sistema per finirla è di imitare senz'altro a Rantzau una data fissa entro cui accettare o respingere in blocco tutte quante le 400 clausole. Questo dovrebbe farsi il 22 corrente, quando la conferenza esaminerà la posizione nei rispetti delle contestazioni avversarie.

Il Temps è lieto alla sua volta che gli alleati non intendano concedere ai delegati nemici di rimettere in questione tutto quanto: a bene che Rantzau abbia provocato una spiegazione immediatamente, e che l'abbia subito ricevuta. Rimettere in dibattito il trattato, fin dalle fondamenta, equivarrebbe, secondo il Temps, a « tradire la causa del diritto e gettare insieme la confusione precorritrice del disordine. Non possiamo prestarci ad un simile sabotaggio ». I termini molto differenti torna, invece, ad esprimersi la stampa socialista, in cui tesi degli ultimi giorni, impiantata durante i primi lavori della conferenza, « che la Francia ha raccolto il militarismo in Germania, ma ha inaugurato il militarismo in casa propria. Gli organi socialisti parigini non hanno cessato di elevare grida altissime su questo tema, e l'Humanité rincara i giudizi già espressi, concludendo, tra l'altro, che « la pace concepita dai socialisti non rassomiglia punto alle elucubrazioni violente che leggiamo nella stampa del nostro paese » e che « la politica di Clemenceau e di Pichon è separata da un incolmabile abisso dall'azione della classe operaia ».

Ci è già stato trasmesso un paragrafo importante dell'antiministeriale Matin, dove viene supposto che l'intesa franco-anglo-americana sia stata stipulata senza l'Italia, in modo nè un poco malinteso. Il Matin dice che, da un lato, Orlando aspettava solo un'offerta degli alleati, per aderire al patto, mentre, dall'altro, gli alleati lo avrebbero soddisfatto se egli avesse chiesto di aderire. Questa versione è straordinaria, e nessuno può averla autorizzata. Il fondamento delle intese sta nel volere e nel non volere la stessa cosa. Quando è così, si parla subito da entrambe le parti. I malintesi non possono verificarsi in questioni simili, quando si vogliono o non si vogliono le stesse cose. Del resto il Matin milita nell'opposizione, e gode quindi non poche confidenze.

MARCELLO PRATI.

I socialisti tedeschi

s'appellano al proletariato internazionale

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

Oggi in tutta la Germania hanno avuto luogo manifestazioni popolari di protesta contro le condizioni di pace dell'Intesa e, soprattutto, tali manifestazioni, come ci annunciano comunicazioni da fonte ufficiosa tedesca, si sono svolte nelle provincie orientali che vengono sottratte dall'Impero. Ieri la prima adunanza di protesta venne tenuta per iniziativa del partito popolare nazionale tedesco con un torrente di discorsi che potete immaginare. Da tutte le parti della Germania giungono numerosi telegrammi al Presidente dell'Impero ed al Presidente del Consiglio. Tutti esprimono la speranza che il Governo non accetti una pace che corrisponde alle condizioni ora presentate alla Germania. Queste manifestazioni sono per il Governo un aiuto nei suoi tentativi continuati con ogni sforzo per mettere una pace di violenza in una pace di accordi. Il lutto nazionale verrà veramente osservato col massimo rigore durante questa settimana, come già vi ho informati ieri, i teatri di Berlino rappresenteranno soltanto lavori che corrispondano alla gravità del momento. La stessa cosa avviene per i cinematografi. Tutti gli altri divertimenti sono sospesi; anche i concerti nei valli non possono avere luogo e sono chiuse pure le case da giuoco. Si crede anzi che queste misure verranno osservate anche per un tempo superiore ad una settimana.

Per la seduta di domani dell'Assemblea nazionale vi è grande attesa. Le riunioni delle varie frazioni si succedono l'una all'altra. Finora non si conoscono le decisioni che verranno prese, ma è certo che i rappresentanti di tutti i partiti concorderanno nel dichiarare imprescindibile la pace come venne presentata dall'Intesa, pure esprimendo la speranza che per mezzo di ulteriori trattative si possa giungere ad un accomodamento. Gli indipendenti faranno probabilmente una manifestazione di carattere internazionale, attaccando la politica imperialistica ed ogni sistema borghese, invitando ad una prossima rivoluzione mondiale su basi nettamente socialiste. Non bisogna almeno che i socialisti indipendenti tedeschi sono pervenuti comunque al regime bolscevista. Anche il Consiglio dei soldati ed operai terrà pure oggi una seduta, nella quale potrebbero essere prese importanti decisioni. Non si conoscono ancora le dichiarazioni che verranno fatte domani. Nonostante tutte le manifestazioni, i commenti ed i discorsi che si leggono sui giornali e nel paese, si ha l'impressione che la Germania finirà per assoggettarsi e firmare la pace.

Teodoro Wolff crede, invece, che la Germania dopo una tranquilla riflessione si deciderà a non firmare. Egli scrive nel « Berliner Tageblatt »: « La Germania non vuole che sulle rovine della Lega delle Nazioni un nuovo nazionalismo pianti trionfante la bandiera della rivincita ». Barth in un articolo sul « Vorwärts » paragona i danni che deriverebbero alla Germania tanto che firmasse quanto non firmasse, di ironia ed egli politico di violenza e di imperialismo. Egli crede nella forza imponente dei grandi movimenti popolari che si svilupperà già presto fin d'ora presenti in tutti i paesi e il cui ultimo risultato non si potrebbe ancora valutare. Vi sono due tendenze nell'opinione pubblica tedesca: una è gli altri commenti non sono che una ripetizione. Intorno a queste due tendenze si svolgerà il combattimento dei partiti con questi vantaggio per quelli che sono favorevoli alla firma del Trattato nell'attesa della rivoluzione mondiale; che intanto ad essi si raggrupperanno tutti i malcontenti, tutti coloro che hanno necessità di vedere conclusa la pace anche ad ogni costo, tutti coloro che, per disperazione, oggi sarebbero disposti a firmare davvero la propria condanna a morte, e sono centro sono legioni.

Le iniziative economiche sugli approvvigionamenti dei viveri vengono rivolte alla prossima settimana. Infine il « Vorwaerts » pubblica un appello ai proletari di tutto il mondo nel quale dice che sarebbe giunto il momento di unire tutte le forze per impedire la pace di violenza che colpisce nel cuore la Repubblica tedesca ed anche il socialismo internazionale.

Qualche giornale ha pubblicato che anche l'Ungheria aveva ricevuto l'invito di mandare i suoi rappresentanti alle trattative di pace. Da Vienna si smentisce ora tale notizia, aggiungendo che l'Intesa segue il punto di vista che con l'Ungheria si possa venire a trattative soltanto quando essa abbia un Governo legale. L'attuale Governo bolscevico non potendo essere considerato come tale. Sulle intenzioni che l'Intesa avrebbe, dopo aver riconosciuto l'attuale regime, le « Munchener Neueste Nachrichten » hanno da Vienna questi particolari: Dopo l'occupazione di Budapest da parte delle truppe dell'Intesa, la qual cosa potrebbe avvenire nel corso dell'entrante settimana, l'Intesa consegnerebbe il potere ad un Governo provvisorio, del quale potrebbero fare parte i rappresentanti di tutti i partiti, eccettuati i comunisti. Si farebbe anche il nome del Presidente del Governo che sarebbe l'ex maresciallo Von Rouvess, che noi conosciamo bene. Tale governo provvisorio indirebbe le elezioni per l'Assemblea nazionale e schiarito in seno ad essa verrebbe formato il nuovo Governo. L'Assemblea dovrebbe anche decidere sulla nuova forma di Stato in Ungheria.

F. M.

Strabiliante spiegazione dell'assenza d'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Sotto il titolo « Deplorevole malinteso » il « Matin » pubblica, e vi trascrivo integralmente: « Gran parte della stampa italiana si meraviglia che l'Italia non sia stata invitata ad aderire alla alleanza difensiva tra Francia, Inghilterra e Stati Uniti. Pareva naturale che l'Italia dovesse essere invitata a partecipare ad un accordo che è destinato a far fronte a qualsiasi futura aggressione da parte della Germania, e ciò per due ragioni, lasciando in disparte altre considerazioni di politica generale: anzitutto che il concorso dell'esercito italiano, che si trova accanto a noi e che non ha perciò bisogno di attraversare i mari, può essere necessario in simile eventualità; poi perchè una aggressione della Germania può anche avere per obbiettivo l'Italia, ed è perciò naturale che gli alleati della grande guerra si ritrovino automaticamente gli uni accanto agli altri qualora si presentasse un nuovo pericolo ». Il giornale, che dice di avere assunto informazioni sulle ragioni che hanno motivato l'assenza dell'Italia da questo patto difensivo, ci dà la seguente spiegazione: « E' certo che Orlando ha assistito a tutte le conversazioni nelle quali la questione dell'alleanza fu discussa tra Wilson, Lloyd George e Clemenceau. Da parte italiana si dichiara che Orlando non aspettava che una offerta degli Alleati per dare la sua adesione; dalla parte dei francesi si afferma che se Orlando avesse espresso il desiderio di partecipare alla alleanza, gli sarebbe stata data soddisfazione. In ogni modo, il risultato è tanto più rincresciuto in quanto che le cause del malinteso sono minime. E' deplorevole — conclude il « Matin » — che tra i quattro capi di Governo sia stata presa una decisione simile e che non si possa giustificarla se non rimproverando all'uno o all'altro di non avere pronunciato, nel momento opportuno, le parole che si aspettavano ».

C.

Le missioni abissine in Europa

Gli interessi italiani e la Francia!

Roma, 11, notte.

In una prima edizione di questa sera il « Giornale d'Italia » rilevava il fatto che una Delegazione abissina si presenti alla Conferenza a chiedere il protettorato francese ed osservava: « L'Abissinia era considerata finora da tutti un territorio riservato prevalentemente all'influenza dell'Italia. Anzi, si disse teste che fra i compensi che si sarebbero stati assegnati per la ripartizione delle colonie tedesche in Africa, avrebbe figurato la cessione della colonia francese di Gibuti. Invece la partenza di questa missione abissina dimostra non solo che la Francia non è più disposta ad accordare questa cessione, ma che addirittura vuole cogliere proprio questo momento, per noi meno favorevole, per sostituirsi a noi in Abissinia e farci perdere l'illusione di poter realizzarvi il nostro programma. Bisogna riconoscere che, in questo caso, il rifiuto della cessione di Gibuti non avrebbe potuto essere fatto in una forma più brusca. Tutto questo è certamente molto strano perchè rivela in chi dirige ora la politica estera della Francia una mancanza grossa ed una completa ignoranza dello stato d'animo della nostra opinione pubblica. E' vero che il fatto di Tunisi non impedì, poco più di trent'anni dopo all'Italia di compiere il gesto [illegible] pure questo dimenticato. Ma [illegible] il « Giornale d'Italia », c'era di [illegible] sia che non esiste più ».

In seguito l'« Agenzia Stefani » pubblicava la seguente nota:

Ieri è arrivata a Marsiglia una Missione abissina accompagnata dal ministro di Francia ad Addis Abeba signor De Cappet. Questi abissini sono in viaggio, non per l'Inghilterra, l'altra per l'Italia e devono arrivare prossimamente. Esse hanno l'unico scopo di presentare ai capi dei Governi alleati le felicitazioni del Negus per la vittoria riportata dall'intesa sulle armi austro-turche-tedesche.

Il « Giornale d'Italia », dopo questo comunicato « ufficioso » sulla venuta della Missione abissina in Italia, ritorna il suo precedente giudizio e scrive « non esservi ragione di allarmarsi per la presenza della Missione etiopica a Parigi, perchè la domanda di un determinato protettorato non si presenterebbe mai alla Conferenza. Si dovrebbe escludere, dunque, « a priori », che si voglia ripetere dalla Francia, a danno dell'Italia, l'operazione del re dei Belgi che passò in scena dall'Inghilterra per costituire gli interessi francesi in Africa, i giornali di Parigi non risparmiarono, a suo tempo, le frecciate contro i colonizzatori britannici accusati di aver inventato quel nuovo re e di aver portato a Parigi le imbalsamate reali dell'emiro Feycal con la scorta di un corpo scelto inglese composto da gurki. Non ci resta, dunque — conclude il giornale — che i colonialisti francesi vogliano ora ripetere lo stesso gioco rinnovando la commedia di una Missione abissina chiedente il protettorato francese sull'Etiopia ».

Lo sciopero generale degli impiegati privati in tutta la Liguria

Genova, 11, notte.

Lo sciopero degli impiegati delle aziende private continua compatto, e domani sarà generale per Genova e Liguria. Questa sera, alle ore 21, gli impiegati del Deposito Franco e quelli del circondario, riunitisi all'Università popolare in assemblea, votarono la solidarietà coi colleghi degli altri rami di commercio e decisero di mettersi in sciopero da domani mattina. Intanto la nostra Camera di Commercio, riunitasi d'urgenza, ha indirizzato ai commercianti ed agli industriali il seguente comunicato: « Pare opportuno che le ditte commerciali ed industriali partecipino immediatamente con avvisi negli uffici la loro adesione alla determinazione assunta dalla rappresentanza dei sodalizi commerciali ed industriali, e resa nota dalla stampa cittadina, invitando gli impiegati a trattare per tutto quanto concerne la parte dei miglioramenti economici, onde porre in atto stessa in cordialità di volere mantenere l'impegno assunto per il 31 corrente ».

Ruba due buoi vivi

Savona, 11, notte.

Un singolare furto è stato compiuto dal soldato Camparnelo Giuseppe, di ignoti, nativo di Torino, della classe 1894, appartenente al 21 Regg. Fant., residente a Cava Manora presso Pavia, in licenza di convalescenza in un comune dell'alta Valle della Bormida. Il Camparnelo riuscì a Pinna Crixia, sopra Dego, a impadronirsi di due buoi del valore di circa seimila lire di proprietà del contadino Ricagno Stefan. Impossessatosi dei due buoi, li fa tra audacissimo, percorse la strada provinciale spingendo le bestie come fossero sue. Giunto però a Cava, mentre si accingeva a vendere in coppia di buoi venne arrestato da quei carabinieri già informati del furto. Il soldato trovasi ora a disposizione dell'autorità militare.

Il Consiglio dei ministri

Nessuna novità da Parigi — Gli stipendi dei funzionari.

Roma, 11, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito alle ore 17. Erano presenti tutti i ministri, meno gli on. Orlando, Sonnino, Crespi e Fradeletto. Il Consiglio fu aperto da comunicazioni fatte dal vice presidente Colosimo sulle trattative della Delegazione italiana a Parigi, che continuano ma non hanno finora dato risultati positivi. Si annunziano prossime comunicazioni ufficiose del Governo anche sull'affermazione del « Matin », secondo il quale l'esclusione dell'Italia dalla alleanza anglo-franco-americana sarebbe dovuta ad un malinteso. Le spiegazioni del « Matin » sono giudicate nel mondo politico scarsamente attendibili.

Il vice presidente on. Colosimo ha annunciato l'invio a Napoli di un ispettore generale di pubblica sicurezza per compiere un'inchiesta intorno ai dolorosi fatti avvenuti ieri sera a Napoli. Furono intanto presi i primi provvedimenti in base alla relazione ricevuta dal Prefetto di Napoli. Il Consiglio ha preso atto delle disposizioni già emanate dal vice presidente del Consiglio on. Colosimo, dopo avere sentito il parere del Presidente del Consiglio, nei riguardi della censura ed ha studiato alcuni provvedimenti che verranno messi in attuazione; però la censura sarà mantenuta. Venne inoltre esaminato lo schema di riforma della pubblica amministrazione, preparato dalla Commissione presieduta dal sottosegretario al Tesoro on. De Nicola. Le tabelle degli stipendi proposte dalla Commissione hanno dovuto subire una riduzione, non permettendo le condizioni di bilancio di assumere il grave onere che sarebbe derivato dai progettati aumenti. Intanto, anche nella misura ora stabilita, gli stipendi dei funzionari risulteranno sensibilmente accresciuti. I provvedimenti saranno con molta probabilità attuati con il 15 corrente. I ministri si occuparono anche del progetto per la capitalizzazione delle pensioni dei combattenti. L'on. Ciuffelli ha presentato all'approvazione dei colleghi un progetto per la trasformazione della divisione scuole industriali in direzione generale, proponendo per direttore generale l'attuale ispettore generale comm. Zingarese. Il Consiglio, che è finito dopo le ore 19, si è infine occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Il falso ufficiale arrestato a Savona

confessa d'essere un truffatore

Savona, 11, notte.

Fonte diffusamente informati dell'arresto di un sedicente tenente di fanteria compiuto nel la nostra città per opera del brigadiere dei carabinieri della locale stazione Di Bonaventura, in seguito a denunzie per truffe da lui commesse a Savona ed altrove. Sottoposto ad un lungo interrogatorio, l'arrestato disse di chiamarsi Calefi Ettore Alfredo, di Vittorio, nato alla Spezia e domiciliato a Sestri Levante, d'anni 25, tenente al 6.o reggimento fanteria, di guarnigione a Palermo, e di essere giunto da una quindicina di giorni soltanto a Savona. Avendogli il comandante la locale stazione dei Carabinieri contestata la qualità di ufficiale, il Calefi confermò di essere tenente e di essersi guadagnate le medaglie — esibendole egli sul petto alcuni nastrini di decorazioni — durante la guerra; aggiungendo d'avere per altro venduti ad un collega — del quale non ricordava il nome — i documenti che possedeva, come la licenza di convalescenza, i brevetti delle decorazioni, ecc., il tutto per la somma di lire 800, trovandosi in strettezze finanziarie in seguito ad una perdita al giuoco di 40 mila franchi. Avendo la Autorità intensificate le indagini, ebbe ragione di ritenere fondati di un falso ufficiale, e per di più di un abile truffatore e di un pericoloso pregiudicato. Egli venne, frattanto, in seguito ad interrogatorio preciso, spogliato delle divisa di tenente, gli fu imposto d'indossare la giubba di soldato, ciò che il Calefi fece senza sorpresa e senza protestare. Sottoposto ad ulteriori e stringenti interrogatori, fu per fine in seguente confessione all'Arma dei Reali carabinieri: « Eccome, sì, non sono ufficiale. Mi chiamo realmente Calefi Ettore, di Vittorio e di Venni Maria; appartengo alla classe 1896 e soldato a Spezia. Sono un soldato del 6.o reggimento fanteria. Partii il 3 novembre per la fronte, ritornai al 3.o fanteria. Deputato caporalmente. Rimasi ferito sul Col della Berretta il 26 novembre di quello stesso anno, cioè 15 giorni dopo che mi trovavo in trincea. Era aspirante ufficiale, ma non potei ottenere la nomina perchè impiltato di poche qualificate, per il quale venivo condannato a 5 anni di reclusione col beneficio della condizionale. Venivo in seguito inviato a Borzoli (Genova) come militare comandato, nel l'ottobre u. s., ed infine, nel dicembre venni trasferito a Savona. Confesso d'avere indossato abusivamente la divisa di ufficiale, e di avere mentito affermando di aver venduti i documenti ad un collega immaginario. Vissi di espedienti fino alla sera in cui sono stato arrestato ». Il Calefi, che non avrebbe ancora detto tutto, è in disordine, e su lui pesano varie condanne per reati diversi. E' stato tradotto nelle nostre carceri a disposizione del Tribunale militare che dovrà giudicarlo.

Il congresso degli ufficiali giudiziari

Roma, 11

Stamane nell'aula degli avvocati al Palazzo di giustizia si è tenuto il Congresso degli Ufficiali giudiziari del Regno. Erano presenti gli onorevoli Sanarelli, Ciraolo, Cocco Ortu, Sarti presidente del Consiglio nazionale, i consiglieri, gli avvocati, funzionari addetti agli uffici giudiziari convenuti da ogni parte d'Italia. Aperta la seduta con saluto ed augurio, dal vice presidente on. Sanarelli, che dopo aver rivolto un saluto agli intervenuti, accenna alle rivendicazioni della classe di cui siamo le esponenti, quindi l'on. Sarti, presidente del consiglio nazionale degli ufficiali giudiziari, espone la storia del movimento della classe, ricordando come il Governo di Parigi di un telegramma di saluto dovuto a Salandra e Orlando si limitò a ringraziare e rispondere.

Nel pomeriggio si sono tenuti i lavori sotto la presidenza dell'on. Sanarelli. Dopo l'approvazione dello statuto della Federazione Nazionale fra gli ufficiali giudiziari, il sig. Ornato Sarti ha esposto l'opera del Consiglio da lui presieduto per far valere i diritti della classe sia nel campo morale che economico. Quindi l'on. Sanarelli ha parlato dell'assetto organico provvisorio della classe, votando le note le colorose presentate al Ministro Facta e che riguardano il cancellieri, l'indennità di guerra, il passaggio di grado, nonchè il miglioramento di dieci per cento per il maggiore aggravio delle spese penali. L'abolizione del lavoro non autorizzato e l'esonero del contributo dovuto dai cancellieri.

Grave incendio nel porto di Genova

Genova, 12, mattino.

Questa notte, verso il tocco, si è sviluppato un grave incendio nel nostro porto, a levante dei Magazzini Generali, in un capannone di legnami. Accorsero immediatamente sul posto i pompieri, sotto la direzione del comandante Conti, il quale, dopo lungo lavoro, riuscivano a domare l'incendio. Attualmente tutto è completamente cessato. I danni finora non si possono valutare con precisione; sembra però che si aggirino intorno alle 300 mila lire.

Audace furto al Santuario di Mondovì

Mondovì, 11, notte.

Stanotte venne compiuto un audacissimo furto nel nostro grandioso Santuario. Ladri finora ignoti, penetrati, non si sa come, nello storico tempio, rubarono la corona posta sul capo della Madonna nel pilone centrale, nonchè parecchi altri oggetti preziosi. L'Autorità sta compiendo attive indagini per la scoperta dei malandrini. Il furto ha prodotto dolorosa impressione.

NOTIZIARIO ITALIANO

Continuano ad Alessandria le adesioni parziali dei tipografi e quello dei tramvieri delle ferrovie secondarie a volere. Una nuova agitazione è sorta tra la classe lavoratrice panettieri per la richiesta di miglioramenti economici. In un luogo collegiale avvenuto fra il Prefetto il Sindaco, i rappresentanti i proprietari di forni e gli [illegible] è stato possibile venire ad un accordo. L'Autorità intende prendere una cooperativa operaia panettieri per risolvere la questione.

Protesta di metallurgici di Savigliano

Savigliano, 11, notte.

Gli operai e gli impiegati addetti a queste officine della Società di Savigliano si sono riuniti a Comizio di protesta ed hanno votato il seguente ordine del giorno che spiega le cause e gli scopi della manifestazione: « Gli operai, i tecnici e gli impiegati amministrativi delle Officine di Savigliano, riuniti a Comizio, udita la relazione sul caso occorso al compagno Gasparolo Francesco, il quale, per avere, nel comizio del 1.o maggio, ringraziato il compagno Colombino ed impegnato all'avvento dell'umana fratellanza, è stato deferito dalle autorità locali alla Divisione militare di Alessandria e di conseguenza richiamato al Corpo in attesa di giudizio, protestano in nome della libertà contro l'abuso di autorità dei funzionari locali, disposti a concretare con altri atti la loro protesta ».

ULTIME DI SPORT

Il Novara F. C. batte l'Alessandria (1 a 0)

Novara, 11 notte.

Oggi sul campo del Novara Foot Club ebbero luogo due importanti *matches* che richiamarono un pubblico scelto ed affollato. Il primo *match* si svolse tra la squadra riserve del Legnano composta di Tallone, Tajè, Boudera, Mondelli, Clerici, Ferè, Colombo Paolo, Marzani, Colombo Pierino, Colombo Battista ed Orsini, e le riserve del Novara il cui team era così formato: Boggia, Minoli, Quaglino Serafino Zanetti, Guglielmone, Sporace, Ferrario, Mombelli, Negri e Balossini. La giovane squadra novarese si dimostra all'altezza del suo compito; disciplinata, corretta ed agile. Essa con rapide discese segna un primo goal al 7.o minuto ed un secondo goal segna al 28.o minuto. Non si smarriscono i viola del Legnano che con un giuoco deciso segnano anch'essi su calcio di Colombo. Nella ripresa le squadre cercano di migliorare la loro posizione con un giuoco serrato, ma la partita si chiude con due goals del Novara contro uno del Legnano. Arbitro la partita Rampi.

Un importante incontro ha quindi luogo tra la prima squadra del Novara composta da Gamboni, Proverbio, Pensotti, Piatti, Monti, Omodei, Quaglia, Menchetti, Tomaselli, Boccacio, Morera, e la squadra dell'Alessandria Foot-Ball Club composta dei giuocatori Perrati, Papa I, Ticozzelli, Chiodi, Bonotto, Lazzari I, Capra II, Balloncesi, Grillo, Capra I, Vay I. La partita viene giuocata con molto impegno da ambe le parti. Discese pericolose si verificano nel campo alessandrino, ma non fu che alla fine della partita che il Novara riuscì a segnare un goal su calcio di Menchetti. Arbitrò Grassi.

Stamane poi ebbe luogo un torneo fra squadre giovanili per l'aggiudicazione della Coppa Novara. Le giovani squadre allenate e bene istruite svolsero un giuoco ordinato e vivace. Ecco i risultati: Ausonia batte Sport Italia con 3 a zero; Regaldi batte Galileo Ferraris con 6 a zero; Pro Ticino batte Calciatori Liberi con uno a zero.

Internazionale F. C. batte Legnano F. C. (2 a 0)

Solbiate, 11 notte

Oggi ha avuto luogo a Solbiate Olona l'inaugurazione del campo sportivo della *Società Sportiva Solbiatese*, creato dai fratelli Tobler. Prima che si iniziasse l'incontro tra l'Internazionale ed il *Legnano*, il comm. Rossi pronunziò il discorso inaugurale. Alle ore 16.15 si iniziò la partita che fu disputata con molto interesse dalle due squadre, poichè l'Internazionale voleva ottenere ad ogni costo la rivincita del Campionato Lombardo. Il primo tempo lasciò le due squadre alla pari. Nel secondo tempo l'Internazionale riuscì ad ottenere due goals per merito di Agradi e di Sala. La partita terminò alle ore 18.

Le partite dei "liberi,, a Milano

Milano, 11, notte

Ecco i risultati degli incontri calcistici indetti dall'Unione Libera Italiana di calciatori svoltisi oggi a Milano: Pordera batte Risorta con due a zero; Rinascente batte Libertà I con tre ad uno; Libertà II batte Penalty con due ad uno; Virgolo batte Nazionale Lombarda con uno a zero; Costanza batte Boccaris con due a zero; Fortitudo II batte Ilario con due ad uno; Ticinese batte Savoia I con quattro ad uno; Risorta II batte Savoia I con due ad uno; Popolare batte Romano con uno a zero.

La corsa dilettanti dell'Unione ciclo-motociclistica

Milano, 11 notte

Organizzate dall'Unione ciclo-motociclistica oggi si ebbero le corse riservate ai dilettanti di seconda categoria e di quinta categoria che hanno raccolto complessivamente 100 partenti. La prima e la seconda corsa si svolsero sul percorso Milano, Cinisello, Erba, Milano, km. 70. Ecco l'ordine di arrivo. Dilettanti di quinta categoria: 1.o Tonani, 2.o Pesenti, 3.o Magnani, 4.o Pinarazzi, 5.o Ferrario Rodolfo. Corsa dilettanti di seconda categoria. Assai regolari e dilettanti di prima categoria sono subito seguite le operazioni di partenza di quelli di seconda categoria. Sulle quali corridori mettono un passo abbastanza forte superiore ai 36 km. Arriva 1.o Bilocchi che stacca i compagni ad Inverigo. — « Corsa dei studenti ». Questa è la prima delle gare di allenamento per il campionato sociale e raccoglie un numero discreto di concorrenti. Dal gruppo di testa, formato di 7 corridori, Malaspina si stacca ed arriva primo facilmente. Degno di rimorchio anche la corsa tornata ai Cornaili, secondo arrivato.

La corsa dello S. C. Wonderland

Milano, 11 sera

Ecco i risultati della popolarissima corsa indetta dallo « Sport Club Wonderland » tra ditte di Milano dello Sporting Club Wonderland: in un'ora e 2'. 2.o Bianchi in un'ora 2'07". 3.o Carra. 4.o Righetti. 5.o Rampini. Seguono diversi altri.

La traversata aerea dell'Atlantico Il primo tentativo prosegue

Londra, 12, notte.

Gli idrovolanti americani N. 1 e 3 sono partiti da Halifax per Terranova a mezzogiorno (ora del meridiano di Greenwich).

ULTIME DICRONACA

Lo sciopero della ditta Schiapparelli composto

Settimo ha avuto per la prima volta il suo sciopero, durato 16 giorni. Quattrocento operai furono disoccupati mentre vi era minaccia di chiusura degli stabilimenti da parte della Ditta. Sindaco, assessori e segretario, interposero i loro buoni uffici per comporre la vertenza. Intervenuto in persona il comm. Schiapparelli, amministratore delegato della Società, mediante il suo buon volere e la arrendevolezza della parte operaia, fu possibile concludere un concordato soddisfacente per la maestranza. Ad un grande comizio tenuto alla Casa del Popolo dagli operai della Ditta Schiapparelli e Paramatti, il segretario della Lega, signor Braga, comunicò la soddisfacente soluzione che si prospettava. Quando il segretario accennò alla quasi certezza di una pronta conclusione scoppiarono applausi. Fu dato ampio mandato alle Commissioni ed al rappresentante della Lega di deliberare. Il segretario della Lega, signor Braga, in unione alle Commissioni, recatosi dal comm. Schiapparelli, assistito dal suo segretario capitano avv. Signorini, concordarono quanto segue: 1.o impegno da parte della Ditta di non effettuare licenziamenti per un anno, salvo casi disciplinari; 2.o orario fissato in otto ore e reintegrazione della paga; 3.o aumento del 40% sulle paghe globali; 4.o abolizione delle ore straordinarie e concesse solo in linea d'eccezione compensate col 25 e 50%; 5.o indennità del 25% sulla paga globale del lavoro notturno, compreso quello di turno ordinario; 6.o indennità, pei lavori insalubri e nocivi, fissata in 30%; 7.o provvista di abiti e zoccoli da usare sul lavoro; 8.o riconoscimento delle Commissioni interne e dell'Organizzazione; 9.o assistito per malattia: paga intera per un mese, e metà paga pei due mesi successivi, con norme da fissarsi dalla Direzione; 10.o agli scaricatori un premio di 2 centesimi ogni quintale. La denorrenza del concordato è dal 2 aprile 1919.

Colla Ditta Paramatti non si è ancora raggiunto un accordo definitivo. Il comm. Schiapparelli ha dichiarato che anch'essa giungerà alle stesse conclusioni. Gli operai della Ditta Schiapparelli riprenderanno il lavoro.

In un comizio tenuto tersera alla Casa del Popolo, ove il segretario, signor Braga, fece un'ampia relazione della chiusura della vertenza Schiapparelli e della sospensione di quella ancora vigente per quella Paramatti, i rappresentanti della quale non si trovarono all'appuntamento fissato per un definitivo accordo, venne fissato che se nella giornata la vertenza Paramatti non fosse risolta, gli operai della Ditta Schiapparelli si sarebbero anch'essi, per solidarietà, astenuti dal lavoro. E' da augurarsi che non venga a riaprirsi una vertenza chiusa in modo così so